



Allegato 1

Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni

20 marzo 2017

1. Analisi SWOT e Individuazione dei fabbisogni

Il presente capitolo comprende la descrizione completa della situazione di partenza in relazione agli obiettivi regolamentari (paragrafo 1.1.1), l'individuazione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (paragrafo 1.1.2) e l'individuazione dei fabbisogni (paragrafo 1.2).

1.1 Analisi SWOT

1.1.1 Descrizione generale della situazione di partenza

a) Stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale

Il sistema agroalimentare rappresenta una parte fondamentale dell'economia del nostro Paese concorrendo al 17% del PIL nazionale (se si considera l'insieme dei settori a valle e a monte del settore primario), vale a dire 267 miliardi di euro, di cui circa 27,6 miliardi di valore aggiunto agricolo. Alcune caratteristiche della filiera agroalimentare italiana ne limitano, tuttavia, l'efficienza e la competitività.

Considerando nel dettaglio gli elementi strutturali, una delle specificità del settore primario italiano è la presenza di molte realtà di piccole e piccolissime dimensioni. Nell'ultimo decennio, la dimensione media delle aziende italiane è aumentata fino a 7,9 ha. La frammentazione resta però uno dei principali problemi per il settore. Le aziende di dimensioni ridotte sono infatti caratterizzate da alti costi, scarsa capacità di innovazione e debole posizione sul mercato.

D'altra parte, in determinati contesti territoriali, è venuta meno la funzione di presidio sul territorio, importante per arginare lo spopolamento delle zone montane e delle aree rurali più svantaggiate, per tutelare il paesaggio e frenare il dissesto idrogeologico.

Si registra un alto grado di polverizzazione della fase produttiva (agricola e industriale) e un livello di concentrazione della fase distributiva e commerciale non ancora allineato ai principali paesi europei, cui si aggiunge la dipendenza dall'estero, soprattutto in termini di materie prime agricole per alcune produzioni agroalimentari. Analizzando alcune delle cause degli alti costi sostenuti dalle imprese della filiera agroalimentare, emerge il collegamento con le caratteristiche strutturali della filiera, ovvero della sua polverizzazione, l'inefficienza di alcune delle relazioni al suo interno e, in alcuni casi, le mancanze del sistema infrastrutturale, come trasporti e reti energetiche.

La polverizzazione della filiera agroalimentare contribuisce infatti a mantenere elevato il numero di passaggi nella filiera e non consente adeguate economie di scala che potrebbero ridurre i costi delle imprese. Il livello di efficienza delle filiere offre margini di miglioramento da realizzare sia favorendo una maggiore integrazione e azioni più sinergiche (all'interno delle singole fasi della filiera tra le varie fasi), che coinvolgendo tutti gli attori economici, interni e esterni, della filiera agroalimentare, non ultima la pubblica amministrazione.

L'ampliamento dei mercati di destinazione e il raggiungimento delle piazze con il maggiore potenziale di crescita con l'intera gamma delle eccellenze italiane sono obiettivi sempre più irrinunciabili. Il posizionamento dei prodotti italiani sui mercati internazionali, richiede di affrontare non solo gli aspetti legati alla logistica e ai costi, ma anche il rafforzamento delle attività di informazione e comunicazione e di sinergia tra i vari attori.

La recessione economica (cfr. Accordo di Partenariato, dati sul PIL) ha avuto ripercussioni sul mercato del lavoro, con un incremento del tasso di disoccupazione (destinato ad aumentare al 12,2% nel 2014). Queste dinamiche hanno interessato il settore agricolo, con una perdita di occupazione di circa 141.000 unità, rispetto al 2000.

Per quanto riguarda la distribuzione per classe di età del conduttore, il 35% delle aziende è gestito da agricoltori di età compresa tra i 50 e i 64 anni e il 37% da ultrasessantacinquenni. La quota di aziende gestite da conduttori con meno di 35 anni rimane piuttosto esigua (5%), confermando le difficoltà nel **ricambio generazionale** dell'agricoltura italiana. Le principali problematiche che i giovani che desiderano intraprendere l'attività agricola devono affrontare sono:

- barriere economiche (legate a redditi medi più bassi rispetto ad altri settori);
- barriere di mercato (maggiori difficoltà di accesso ai principali fattori della produzione: accesso al credito, accesso alla terra e adeguata formazione del capitale umano);
- barriere informative e culturali (basso grado di conoscenza delle misure a sostegno del primo insediamento e/o subentro in agricoltura);
- barriere di accesso dei territori rurali.

Secondo i dati del sesto censimento dell'agricoltura, il 5% delle aziende agricole diversifica la propria attività, a favore di funzioni remunerative connesse all'agricoltura. Tra queste le **aziende agrituristiche** (significativo il dato numerico: 20.474 nel 2012, il numero più alto in Europa) rappresentano un prezioso sostegno ai redditi agricoli. Le prospettive per il settore appaiono positive e i principali fattori su cui puntare sono la diffusione territoriale dell'offerta in alcune Regioni, una maggiore diversificazione dei servizi offerti dalle aziende, la stratificazione per qualità e prezzo, l'integrazione tra agriturismo e sistemi di impresa agricoli, migliori strategie di comunicazione e marketing tramite internet e nuove tecnologie, aumento della funzione sociale e delle attività didattiche.¹

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ha contribuito allo sviluppo del settore con alcuni provvedimenti importanti:

- è stato emanato il decreto ministeriale 13 febbraio 2013, pubblicato nella G.U. n. 54 del 5 marzo 2013, sui criteri di classificazione delle aziende agrituristiche e sull'adozione del marchio nazionale dell'agriturismo;
- la Conferenza Stato Regioni, nella seduta del 10 aprile 2014, ha sancito l'intesa sul decreto ministeriale 6 giugno 2014 con il quale sono definite le modalità di applicazione del marchio nazionale dell'agriturismo ed è istituito il repertorio nazionale dell'agriturismo,
- è stata prevista la realizzazione di un sito web a carattere istituzionale per la diffusione e consultazione delle informazioni contenute nel repertorio nazionale, nonché per contribuire alla promozione sul mercato turistico dell'offerta di ospitalità dei servizi delle aziende agrituristiche.

Tali premesse devono essere opportunamente valorizzate anche tramite la formazione degli operatori.

Un'altra particolare forma di diversificazione aziendale, in costante aumento nel nostro Paese, è **l'agricoltura sociale**: proprio il 16 luglio 2014 la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Il disegno di legge stabilisce, in particolare, che per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, in forma singola o associata, dirette a realizzare:

- a) inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 18), 19) e 20), del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, di soggetti svantaggiati di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;
- b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di

¹ Analisi della domanda, dell'offerta e dei servizi in agriturismo, Osservatorio Nazionale dell'Agriturismo RRN

servizi utili per la vita quotidiana. Rientrano nelle attività sociali e di servizio per le comunità locali, in particolare, le attività di:

- accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare (agri-nido e agri-asilo);
- accoglienza e soggiorno di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica;

c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie della medicina tradizionale, finalizzati a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale.

Il disegno di legge prevede l'istituzione, presso il Ministero e con la partecipazione degli altri Ministeri interessati, delle Regioni e del partenariato sociale, dell'Osservatorio sull'agricoltura sociale, al quale sono attribuiti i compiti di definizione di linee guida per l'attività delle istituzioni pubbliche in materia di agricoltura sociale, di definizione di percorsi formativi riconosciuti e soprattutto di proposta di iniziative finalizzate al coordinamento e alla migliore integrazione dell'agricoltura sociale nelle politiche di coesione e di sviluppo rurale. L'azione della Rete quindi potrà essere in questo caso portata avanti con grande coerenza ed efficacia.

Altra peculiare categoria è quella delle **aziende agricole situate in aree sottoposte a vincoli ambientali**. Nei comuni dei Parchi nazionali e regionali sono presenti circa 240.000 aziende agricole, in cui l'agricoltura riveste un ruolo di primaria importanza per mantenere vivo il tessuto sociale, economico e storico-culturale, coniugandolo con la conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali e con il mantenimento della biodiversità. La politica di Sviluppo Rurale riconosce pienamente all'agricoltura le caratteristiche di multifunzionalità e di attività che esplica un ruolo ambientale, culturale e di servizio oltre che economico. Uno dei compiti fondamentali della Rete Rurale è quello di contribuire alla promozione e divulgazione di tutti gli strumenti a disposizione degli agricoltori per superare eventuali ostacoli esistenti, facilitare la comprensione e disseminazione delle misure dello sviluppo rurale per la rete Natura 2000 in Italia e s iniziative in favore della biodiversità agricola e non.

In Italia quasi il 70% della popolazione rurale risiede in **aree rurali prossime a una città** (OCSE). Negli ultimi anni si è assistito a una crescente integrazione urbano-rurale, integrazione che ha rappresentato un'importante leva di sviluppo. Si è assistito nelle popolazioni urbane a una domanda crescente di soluzioni innovative alle esigenze cui le città non riescono a rispondere e nelle aree rurali prossime ad aree urbane allo sviluppo di aziende agricole che hanno saputo produrre oltre a alimenti di qualità per il mercato locale, importanti servizi sociali, culturali, ricreativi e ambientali. Entrambe le aree presentano quindi risorse distinte, spesso complementari, e una migliore integrazione tra le due è importante per il raggiungimento di più elevati livelli di sviluppo e qualità della vita.

Inoltre lo sviluppo delle aree rurali è anche legato alle attività promosse dalle **“microimprese non agricole”**, soprattutto nelle aree interne e più marginali. In alcuni PSR italiani è ancora piuttosto bassa la partecipazione alle misure di sviluppo rurale da parte delle microimprese che si occupano delle attività extra-agricole (in particolare artigianali, commerciali collegate alla produzione primaria, attività turistiche e di servizi) ed anche da parte delle microaziende che promuovono servizi di carattere sociale, fondamentali per garantire la presenza della popolazione nelle aree rurali marginali ed evitare lo spopolamento (servizi socio-sanitari, servizi commerciali, ecc.). In questo ambito deve essere rafforzata la conoscenza dei fondi nazionali e comunitari, devono essere promosse le esperienze di successo ed i nuovi modelli di impresa.

Inoltre, il **patrimonio forestale nazionale** rappresenta un'importante risorsa economica ed ambientale per il territorio rurale. La gestione sostenibile delle foreste, tale da garantire la loro protezione, rappresenta uno dei principali pilastri dello sviluppo rurale nonché uno dei principi fondatori della nuova strategia forestale dell'Unione europea. In tal senso, va rafforzata la promozione della gestione attiva del bosco, al fine di migliorare le performance ambientali

dell'impresa forestale, assicurando il giusto equilibrio tra salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità da un lato e la valorizzazione delle filiere produttive, industriale, energetica e turistico ricreativa dall'altro. Al fine di dare piena attuazione alla strategia nazionale per il settore definita nel Programma Quadro per il settore forestale (PQSF-approvato in Conferenza stato regioni il 18 dicembre 2008) assume fondamentale importanza per il nostro Paese non solo la promozione di un utilizzo sostenibile della risorsa ma anche la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abbandono (abbandono colturale dei boschi e delle storiche pratiche agrosilvopastorali), incentivando forme di pianificazione e gestione che garantiscano l'uso sostenibile della risorsa, la tutela ambientale e paesaggistica. Ciò assume particolare importanza in considerazione del fatto che solamente il 14% della superficie forestale nazionale è gestito sulla base di un Piano di gestione e che l'utilizzazione dell'incremento annuale è pari al 30%, contro una media UE del 65% e che l'Italia è il primo importatore mondiale di legna da ardere.

Anche in questo caso l'azione della Rete Rurale potrà contare sull'attività di programmazione del Ministero e delle regioni che ha portato a definire il Quadro nazionale delle Misure forestali nello sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020, ovvero un Quadro di riferimento e indirizzo per gli interventi forestali potenzialmente attivabili sul territorio nazionale con i PSR regionali nell'ambito delle Misure di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2020.

Target di riferimento: i portatori di interesse e i potenziali beneficiari della politica di sviluppo rurale sono i principali gruppi di riferimento del primo obiettivo dell'art.54.

b) Migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale

Nella fase di programmazione 2007/2013, l'Italia si colloca al terzo posto (dopo Polonia e Germania) nella classifica dei fondi comunitari assegnati allo sviluppo rurale, con il 9,35% del budget europeo (8.985 milioni di euro FEASR in dotazione), ma è uno degli Stati membri in termini di capacità di spesa (sotto media EU).

Tabella 1 (milioni di euro)

Stati Membri	Programmato 2007-2013	Peso Budget 2007/2013 su totale UE	Anticipi	Pagamenti complessivi al 31 maggio 2013	Rimanente da Liquidare	Capacità di Spesa (%)
Polonia	13.398,9	13,94%	926,1	8.576,9	4.822,0	64,01%
Germania	9.078,4	9,44%	567,9	6.707,5	2.370,9	73,88%
Italia	8.985,8	9,35%	580,4	5.493,5	3.801,9	61,13%
Romania	8.124,2	8,45%	561,6	4.498,4	3.625,8	55,37%
Spagna	7.982,6	8,30%	505,0	4.810,1	3.172,6	60,26%
Francia	7.584,5	7,89%	450,9	5.498,5	2.086,0	72,50%
Regno Unito	4.612,1	4,80%	133,7	3.070,0	1.542,2	66,56%
Portogallo	4.056,6	4,22%	275,1	2.657,5	1.399,1	65,51%
Austria	4.025,6	4,19%	273,8	3.385,1	640,4	84,09%
Grecia	3.906,2	4,06%	259,5	2.049,6	1.856,7	52,47%
Ungheria	3.860,1	4,02%	266,4	2.401,7	1.458,4	62,22%
Altri	20.516,1	21,34%	1.380,3	15.347,4	5.168,7	74,81%
Totale UE	96.131,1	100,00%	6.180,6	64.496,2	31.944,5	67,09%

Altri: CZ - BG - IE - FI - SK - SE - LT - LV - SI - EE - NL - DK - BE - CY - LU - MT

Fonte: dati Agea Organismo Pagatore, maggio 2013

Al termine del 2013, l'insieme dei programmi italiani ha registrato complessivamente un avanzamento della spesa pubblica pari al 66% della dotazione finanziaria disponibile, con differenze importanti tra le Regioni e P.A. appartenenti all'area Competitività e quelle dell'area Convergenza, a causa di una serie di criticità correlate ad una persistente debolezza amministrativa delle istituzioni di riferimento.

I PSR italiani, in linea generale, scontano un ritardo diffuso per alcune tipologie di intervento, come nel caso delle misure sulla qualità, i cui costi sembrano eccessivi rispetto ai benefici attesi, ovvero delle misure forestali che nel loro insieme presentano dotazioni finanziarie sovrastimate e spesso vincolanti per le scelte programmatiche imposte dalla normativa vigente. La misura delle indennità Natura 2000 risulta avere performance di andamento finanziario particolarmente critiche, evidenziando quindi una difficoltà della elaborazione e condivisione tra Autorità di gestione, assessorati all'ambiente ed organismi pagatori dei vincoli generati da tali aree, unitamente alla difficoltà degli agricoltori a confrontarsi con questi.

Da considerare, inoltre, che le misure richiedenti un consistente intervento pubblico sono state condizionate dal vincolo del patto di stabilità che non ha permesso agli enti pubblici di disporre nell'immediato della liquidità necessaria per far fronte agli interventi previsti.

Tabella 2 - Avanzamento della Spesa Pubblica per categorie di misure al 31 dicembre 2013

Descrizione	SP programmata	SP sostenuta al 31/12/2013	Avanzamento %
Promuovere la conoscenza e lo sviluppo del capitale umano	1.090.385.713,00	737.818.951,99	67,67%
Ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico	5.719.079.996,00	3.618.080.207,87	63,26%
Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli	222.552.317,00	83.095.137,53	37,34%
Totale complessivo Asse 1	7.032.018.026,00	4.438.994.297,39	63,13%
Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	5.949.398.944,00	5.030.253.102,81	84,55%
Utilizzo sostenibile delle superfici forestali	1.385.733.907,00	863.674.490,92	62,33%
Totale complessivo Asse 2	7.335.132.851,00	5.893.927.593,73	80,35%
Diversificazione dell'economia rurale	861.478.738,00	424.323.191,03	49,26%
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	698.338.167,00	309.294.011,00	44,29%
Formazione e informazione	30.834.731,00	5.643.606,91	18,30%
Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione strategie di sviluppo locale	6.327.225,00	2.445.716,99	38,65%
Totale complessivo Asse 3	1.596.978.861,00	741.706.525,93	46,44%
Totale Asse Leader	1.316.228.116,00	369.051.185,74	28,04%
Assistenza tecnica	371.353.297,00	190.281.317,62	51,24%
Totale complessivo	17.651.711.151,00	11.633.960.920,42	65,91%

Fonte: Mipaaf

Ciò nonostante la spesa pubblica sostenuta a livello di singola misura ha registrato una forte concentrazione dei pagamenti per gli interventi a favore della sostenibilità del settore agricolo, soprattutto attraverso l'attuazione delle misure agroambientali e delle indennità compensative; in evidenza anche gli interventi a favore del capitale umano e fisico, finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, in particolare il sostegno agli investimenti, all'insediamento dei giovani in agricoltura, e il finanziamento di servizi e infrastrutture a supporto del settore (rif. Tabella 2).

La tematica ambientale dovrà essere presa nella sua dovuta considerazione nella futura programmazione. A titolo di esempio si citano alcuni temi importanti: la salvaguardia della biodiversità, il mantenimento degli habitat e degli assetti paesaggistici, la protezione degli ecosistemi acquatici e terrestri, il miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo. Riguardo alla risorsa suolo, assume particolare rilevanza la diffusione di pratiche relative alla difesa dei suoli ed al loro utilizzo sostenibile, volte a limitare gli effetti legati al degrado del suolo e le sue ripercussioni anche su altri aspetti ambientali. L'introduzione del greening e quindi della baseline costituisce un'opportunità per rafforzare la progettazione delle misure agro-climatico-ambientali in un'ottica di integrazione crescente tra fra primo e secondo pilastro della PAC, al fine di migliorare l'interazione fra attività agricole, l'ambiente e gli aspetti più attuali dei cambiamenti climatici in Italia. In questo ambito, si sottolinea inoltre l'opportunità offerta dall'ampliamento dei settori nei quali può esplicarsi l'attività di consulenza aziendale, e dalla misura relativa alla cooperazione, che può rendere più agevole la costruzione di misure collettive, le quali nella passata fase di programmazione hanno scontato una forte difficoltà derivante dal difficile coinvolgimento di più soggetti presenti in una determinata area.

Ulteriore elemento di considerazione è rappresentato dalla messa a disposizione in modo comune e condiviso dei dati che descrivono situazioni di natura ambientale, e la cui conoscenza risulta necessaria alla corretta identificazione delle criticità presenti sul territorio. La comprensione dei processi di cambiamento climatico e l'individuazione delle misure di sviluppo rurale più adatte a fronteggiarli dipende da una batteria di informazioni che vanno dalla pluviometria alla pedologia, dalla descrizione della qualità e quantità di risorsa idrica disponibile al tipo di coltura praticato, dal contenuto di carbonio organico nei suoli alle aree a rischio di desertificazione o dissesto idrogeologico. Risulta quindi indispensabile la condivisione dei dati di carattere ambientale detenuti a tutti i livelli da istituzioni pubbliche e private, in modo che dalla corretta descrizione delle minacce possa derivare una crescente focalizzazione degli obiettivi da raggiungere e delle risorse da destinarvi.

Nel perseguimento dell'obiettivo di rafforzamento della competitività del settore agroalimentare italiano, un ruolo fondamentale, in aggiunta all'attuazione delle singole misure dello sviluppo rurale, è stato affidato ai progetti integrati di filiera (PIF), capaci di integrare misure e beneficiari e creare così sinergie di sistema nel frammentato panorama agricolo nazionale.

Uno strumento innovativo quello dei PIF che contraddistingue a livello comunitario la capacità progettuale del nostro paese, in grado di offrire un valore aggiunto rispetto alla tradizionale applicazione degli interventi cofinanziati mediante l'aggregazione dei diversi attori operanti nell'intero processo produttivo nell'ambito di strategie sinergiche.

Tabella 3 - Risorse finanziarie destinate ai PIF

Regioni	Risorse PIF	Risorse PSR	Risorse PIF/risorse PSR	Risorse Asse 1 PSR	Risorse PIF/risorse Asse 1 PSR
Basilicata*	90.000.000	671.763.816	13%	180.941.772	50%
Calabria	72.609.960	1.089.901.667	7%	435.496.350	17%
Campania	168.000.000	1.813.586.205	9%	702.255.515	24%
Emilia Romagna	161.786.299	1.057.362.015	15%	448.472.361	36%
Friuli Venezia Giulia*	23.626.000	266.779.453	9%	116.648.976	20%
Lazio	44.996.021	703.933.072	6%	330.359.690	14%
Liguria	7.500.000	292.024.136	3%	148.122.900	5%
Lombardia*	61.606.179	1.025.193.491	6%	366.942.815	17%
Marche*	33.500.000	486.415.566	7%	205.598.182	16%
Puglia	191.308.000	1.617.660.219	12%	635.539.080	30%
Sicilia*	25.000.000	2.185.429.544	1%	893.410.000	3%
Toscana*	25.000.000	876.140.965	3%	346.921.967	7%
Umbria	22.473.185	792.389.362	3%	306.811.043	7%
Veneto	95.500.000	1.050.817.667	9%	481.165.922	20%
Totale	1.022.905.644	13.929.397.178	7%	5.598.686.573	18%

*Regioni che prevedono l'utilizzo anche di misure attinenti gli assi 2 e 3 del PSR

Fonte: PSR e bandi regionali di attivazione PIF al 31/12/2011

Come evidenziano le disponibilità indicate nella Tabella 3, ai PIF attuati in 14 regioni è stata attribuita una funzione strategica; ad essi, infatti, è stato assegnato il 7% degli stanziamenti complessivi dei 14 PSR considerati e il 18% delle risorse previste per la competitività del settore agroalimentare rappresentata dall'Asse 1 dei programmi in questione.

A fronte di tali disponibilità, i progetti finanziati sono 283 (36 sono ancora in graduatoria in attesa della conclusione dell'iter definitivo di assegnazione dei finanziamenti), con un costo pubblico unitario che oscilla tra i 900 mila euro e gli 11 milioni di euro, a seconda del numero di adesioni individuali e del tipo di intervento interessato.

Un'attenzione particolare richiede l'applicazione dell'Asse Leader, con un tiraggio finanziario pari al 28% (rif. Tabella 2), il cui ritardo sconta sicuramente l'introduzione del suo approccio e dei suoi principi all'interno del quadro della programmazione ordinaria dello sviluppo rurale.

Ridisegnare l'intera struttura Leader nei PSR è stata infatti un'operazione complessa: meccanismi procedurali, procedure amministrative e di controllo, obiettivi specifici e il ruolo dei GAL sono stati gli elementi che più hanno risentito di questa trasposizione in un nuovo e più ampio contesto programmatico.

I GAL selezionati sono stati 192 e hanno interessato complessivamente un'area di circa 194.776 km², pari al 64% dell'intero territorio nazionale; la popolazione coinvolta è stimata intorno ai 17 milioni di abitanti, pari al 27% della popolazione nazionale.

Questi dati evidenziano un ampliamento considerevole dei territori di intervento e della popolazione coinvolta rispetto alla precedente fase di programmazione 2000/2006, con una diffusione delle possibilità di applicazione dell'approccio a gran parte del territorio rurale nazionale.

In particolare, la maggiore dotazione finanziaria assegnata all'Asse IV, rispetto al Leader+, ha prodotto un incremento di oltre il 30% del numero dei Gruppi di Azione Locale, coinvolgendo il 43% in più della popolazione nazionale a fronte di un aumento dei territori Leader del 20%.

Tutto ciò inevitabilmente ha avuto riflessi sulle caratteristiche dei partenariati dei GAL in termini di composizione, dimensione e forma giuridica, con situazioni estremamente differenziate a livello regionale.

In Italia inoltre si registra un'eccessiva numerosità di provvedimenti attuativi e divulgativi emessi per la realizzazione degli interventi programmati dai PSR, spesso non giustificata da una proporzionale spesa programmata.

A ciò si aggiunge una modalità non standardizzata dei processi volti ad evidenziare le caratteristiche dei provvedimenti attuativi e degli avvisi pubblici (delibera attuativa, avviso pubblico, bando, bando a sportello, ecc.), con una ricaduta immediata sulla definizione dei servizi di supporto e, di conseguenza, sulla definizione dei tempi necessari per le singole fasi di attuazione e sulla definizione dei criteri di selezione dei beneficiari.

I dati di riportati in tabella seguente forniscono importanti informazioni legate alla tempistica dell'intero iter di ciascuna domanda di finanziamento, dal momento della sua presentazione a quello della liquidazione finale, ed esprimono e misurano l'operosità e lo sforzo tecnico amministrativo delle strutture operanti per conto dei soggetti coinvolti nel processo di erogazione degli aiuti in questione.

Tabella 4 - Tempo Min. e Max. di lavorazione delle domande (numero di gg.) riferite a progetti finanziati nell'ambito delle misure strutturali (1° gennaio 2007 – 1° febbraio 2014):

MISURA	Tempo Min	Tempo Max
1.1.1 - Formazione professionale e interventi informativi	280	849
1.1.2 - Insediamento dei giovani agricoltori	29	985
1.1.3 - Prepensionamento	410	1.083
1.1.4 - Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura	354	947
1.1.5 - Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	27	1.127
1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole	262	1.131
1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste	66	1.050
1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	161	1.085
1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e	371	1.331
1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	24	1.339
1.2.6 - Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adegu	300	696
1.3.1 - Rispetto delle norme basate sulla legislazione Comunitaria	49	862
1.3.2 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	351	1.202
1.3.3 - Attività di informazione e promozione	2	1.283
1.4.4 - Aziende agricole in via di ristrutturazione dovuta alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	485	551
2.1.4 - Costi per la conservazione delle risorse genetiche (Reg. CE 1698/05 Art. 39 Par. 5)	496	1.100
2.1.6 - Investimenti non produttivi	445	894
2.2.1 - Primo imboschimento di terreni agricoli	60	264
2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole	90	414
2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	62	1.238
2.2.7 - Investimenti non produttivi	57	1.153
3.1.1 - Diversificazione in attività non agricole	189	1.070
3.1.2 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle imprese	237	1.219
3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche	52	1.374
3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	484	1.160
3.2.2 - Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	645	957
3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	53	1.096
3.3.1 - Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell'asse 3	184	1.113
3.4.1 - Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo	312	460
4.1.1 - Competitività	273	503
4.1.2 - Gestione dell'ambiente/del territorio	245	694
4.1.3 - Qualità della vita/diversificazione	119	585
4.2.1 - Progetti di cooperazione	255	255
4.3.1 - Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	82	1.121

Elaborazione Mipaaf su dati Agea Organismo Pagatore

In proposito, nell'ambito di uno scenario amministrativo caratterizzato da apparati regionali molto differenziati tra di loro, sia in termini organizzativi che procedurali, è interessante evidenziare la forte divergenza esistente nelle varie realtà regionali in termini di capacità di evadere le domande di sostegno; prendendo ad esempio una misura piuttosto omogenea, quale può essere la misura 112 "Insediamento giovani agricoltori", e tenendo conto delle due diverse modalità di erogazione del premio (in conto capitale o di abbuono d'interesse), si possono riscontrare tempistiche marcatamente difformi tra una regione e l'altra, passando da un minimo di 29 gg. ad un massimo di 985 gg. (rif. Tabella 4).

Per quanto concerne l'applicazione dei singoli interventi, siano essi investimenti o interventi su superfici o allevamenti, è sempre più evidente la necessità di migliorarne i requisiti di verificabilità e controllabilità (con particolare riguardo agli impegni agro-ambientali); la tracciabilità delle rispettive procedure deve essere garantita in tutte le fasi, prevedendo l'informatizzazione degli esiti delle attività di istruttoria e controllo.

Tutti questi elementi di riflessione sollecitano un reale ripensamento della **capacità amministrativa legata al processo di gestione dei PSR**, in termini di risorse (attraverso la

formazione, la definizione di ruoli e tempistica, il supporto tecnico) e di strumenti (sistemi informativi, accesso alle informazioni, ecc.), attraverso una serie di interventi volti a favorire:

- sviluppo di **procedure informatiche in ambito PSR**, per snellire e velocizzare le procedure per l'erogazione e la liquidazione dei finanziamenti;
- **crescita di competenze** e capacità organizzativa dei soggetti gestori/attuatori dei PSR, anche nell'ottica di ridurre, ove presente, lo scollamento tra i bandi e il territorio;
- **semplificazione procedurale e trasparenza amministrativa**, allineando procedure, regole, e processi, al fine di creare una codificazione degli standard applicabili nei diversi contesti regionali;
- **coordinamento degli investimenti** pubblici e privati;
- **migliore cooperazione** tra ADG e OP, e tra AdG e altri soggetti, soprattutto quelli della filiera decisionale ambientale (es, assessorati all'ambiente, autorità di bacino e di distretto)
- **animazione locale** e coinvolgimento delle popolazioni rurali e degli attori del territorio;
- elaborazione di migliori procedure e strumenti di monitoraggio e valutazione;
- **scambio di buone pratiche** e di esperienze su specifiche tematiche (ad esempio aspetti procedurali, consulenza aziendale, progettazione integrata).

Da ciò scaturisce un importante impegno tanto nella definizione di schemi interpretativi/attuativi nazionali e comuni a più regioni, che nello sviluppo di strumenti informativi/formativi innovativi finalizzati a migliorare la conoscenza sull'attuazione delle politiche e sulle rispettive modalità di gestione per gli addetti ai lavori.

Nel corso della programmazione 2007-2013 è emersa l'esigenza di supportare le AdG dei programmi di sviluppo rurale nell'implementazione delle misure nelle tematiche più innovative. Tra queste, a titolo esemplificativo, l'attività della RRN si è distinta in materia di misure forestali, attraverso un percorso tecnico che ha portato alla notifica unificata di tali misure in termini di aiuti di stato. Analogo percorso è avvenuto in materia di banda larga.

L'esperienza di questa programmazione ha dimostrato inoltre la necessità di fornire il maggiore supporto tecnico su quei temi per i quali è necessaria una declinazione omogenea su tutto il territorio nazionale. A tale proposito, oltre al tema dell'innovazione, emerge un fabbisogno conoscitivo in diversi ambiti tematici, primo fra tutti l'ambiente e gli ambiti di integrazione e complementarità con le altre politiche di sviluppo. In particolare, il tema dell'integrazione con il primo pilastro della PAC e con le politiche degli altri fondi strutturali europei di investimento rappresenta una delle principali sfide della fase di programmazione 2014 - 2020 per le quali la Rete Rurale Nazionale, attraverso un ruolo di coordinamento, potrà fornire un adeguato supporto sia in termini conoscitivi che di creazione di rete tra attori diversi.

In linea con l'Accordo di Partenariato, inoltre, la nuova RRN è chiamata a svolgere lo stesso ruolo nel supportare le Amministrazioni regionali per il soddisfacimento dei fabbisogni in materia di monitoraggio delle condizionalità ex ante e della riserva di performance, oltre a concorrere al raggiungimento di una serie di obiettivi che saranno delineati dai nuovi PSR italiani in diversi ambiti.

Il principale **target di riferimento** del secondo obiettivo regolamentare è composto dalle Autorità di gestione dei programmi, dagli organismi pagatori e dai soggetti coinvolti nella programmazione, attuazione e gestione degli interventi finanziati dai PSR.

c) Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento

L'importanza del ruolo degli strumenti di informazione e della funzione di comunicazione, rispetto alla programmazione attuale, è enfatizzata nella programmazione 2014-20 e diviene uno dei quattro obiettivi globali del Regolamento (Art. 52 e 54 del Reg. EU N. 1305/2013 del 17 dicembre 2013). Questa maggiore enfasi rappresenta al contempo un'opportunità e una sfida. L'analisi che segue prova a mettere in correlazione l'obiettivo del regolamento con alcuni dati di contesto. Al fine di descrivere in maniera compiuta il processo di analisi, di seguito vengono sinteticamente restituiti i dati di contesto sulla base di alcuni elementi chiave.

• Informazione e trasparenza

Nello scenario rurale europeo la comunicazione sta conquistando un ruolo centrale, sia in relazione alla capacità di sviluppare nuove relazioni sociali, che per la maggiore esigenza di trasparenza tanto su obiettivi, opportunità di finanziamento e risultati dei programmi (Cfr. *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, F. Barca, 2012), che come visibilità della qualità e dell'origine dei prodotti. Negli ultimi anni è aumentato in valore assoluto il numero di cittadini Europei che ha sentito parlare della Politica Agricola Comune e del sostegno agli agricoltori: 64% nel 2013, rispetto al 41% del 2009 (*Eurobarometer study 2006-2009*), tuttavia a fronte del rinnovato interesse per l'agricoltura, testimoniato oltre che dalla maggiore attenzione ai prodotti di qualità, tipici, locali, anche dalla crescente considerazione delle implicazioni sulle tematiche ambientali, nonché dal riconoscimento dell'offerta di altri servizi come l'agriturismo e la cosiddetta agricoltura sociale (Rapporto sullo stato dell'agricoltura 2013 – Inea), si evidenzia una scarsa conoscenza del ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento dei programmi di sviluppo (*Eurobarometer study 2013*). La strategia comunitaria per la comunicazione dello sviluppo rurale mette, pertanto, l'accento sull'importanza di un'attività di comunicazione che spieghi dinamiche e obiettivi della nuova PAC e ne sottolinei i benefici-chiave, evidenziando il ruolo svolto dagli agricoltori nel processo di crescita socio-economica della Ue (*Communication strategy for the CAP 2010-2015 (R1306/2013 art.45)*). L'indagine qualitativa condotta attraverso interviste e focus group in tredici Paesi europei su tre diversi gruppi target (cittadini, docenti e giovani) evidenzia la necessità di differenziare le informazioni e gli strumenti di comunicazione per fasce di destinatari (*The ENRD Seminar on Communicating Rural Development, Vilnius, Lithuania, 3-4 March 2014*). Dall'indagine campionaria 2013 sulle famiglie rurali (*Indagine sulle famiglie rurali della Rete rurale nazionale, giugno 2013*) si evidenzia una carenza di informazioni sulle opportunità offerte dai finanziamenti pubblici (46% delle preferenze espresse), su aspetti normativi (38%), sui mercati (24%) e su innovazioni e buone prassi (23%). Viene, inoltre, rilevato che i mezzi di comunicazione e i testi scolastici non parlano abbastanza di agricoltura e diffondono un'immagine del mondo rurale poco rispondente al vero, nonché sottolineata la necessità di intervenire su aspetti socio-culturali, contribuendo ad aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo.

• Azioni di rete e coinvolgimento delle comunità rurali

Dall'indagine campionaria 2013 sulle famiglie rurali (*Indagine sulle famiglie rurali della Rete rurale nazionale, giugno 2013*) emerge la necessità di promuovere azioni di rete per sostenere le famiglie occupate nelle aziende agricole, offrendo una risposta a problemi quali l'isolamento fisico, sociale e politico. La diversificazione in atto nel settore rurale (cfr. Accordo di partenariato) da un lato contribuisce a moltiplicare le leve su cui potenzialmente agire per lo sviluppo delle aree rurali, dall'altro richiede un'informazione e animazione differenziata sul territorio, nonché una comunicazione più integrata per coordinare i diversi attori, definendo linguaggi e procedure comuni e strumenti appropriati, per superare i problemi legati alla presenza di più soggetti all'interno dei territori rurali (aziende agricole, turistiche, commerciali e artigianali, enti gestori di aree protette, società di servizi, ecc.) e alla scarsa tendenza ad utilizzare la connessione internet,

quando presente. La popolazione che vive in zone a prevalenza rurale presenta, infatti, tassi di utilizzo di internet tra i più bassi sia in Italia che nell'Unione Europea, sebbene l'incremento osservato tra il 2009 ed il 2010 in Italia risulti maggiore in proporzione rispetto a quello dei paesi UE.

Tabella 1 – Utilizzo di internet

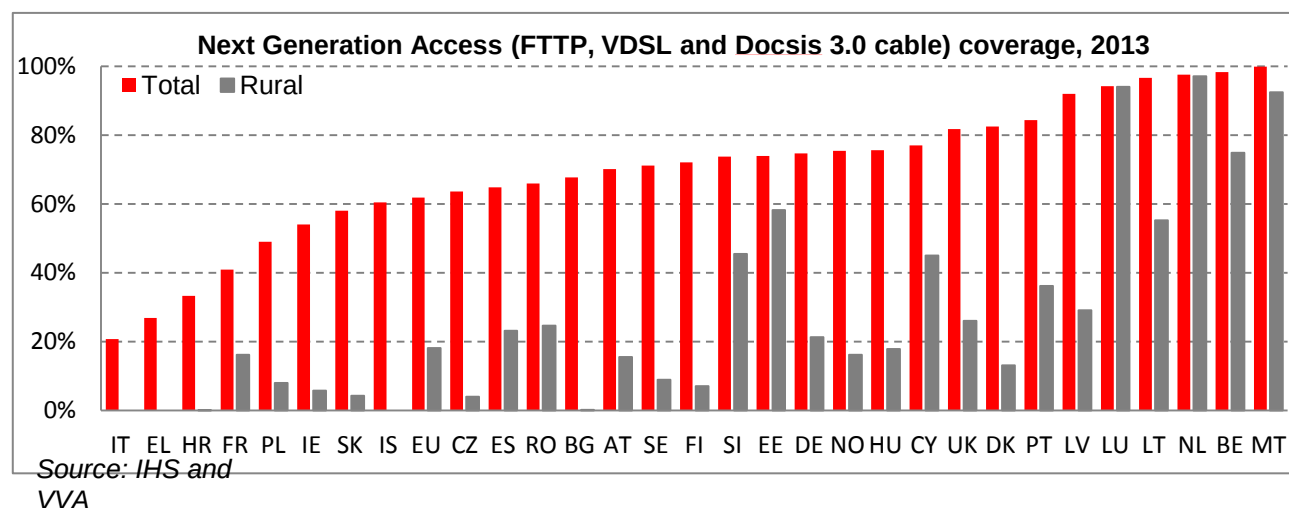
Note	Area	2009	2010	Δ 2010 - 2009
Totale della popolazione	UE 27	59%	63%	+ 4%
	Italia	40%	44%	+ 4%
Zone preval. rurali	UE 27	50%	53%	+ 3%
	Italia	34%	38%	+ 4%
Zone intermedie	UE 27	59%	64%	+ 5%
	Italia	37%	43%	+ 6%
Zone preval. urbane	UE 27	65%	69%	+ 4%
	Italia	45%	48%	+ 3%

Fonte: Eurostat

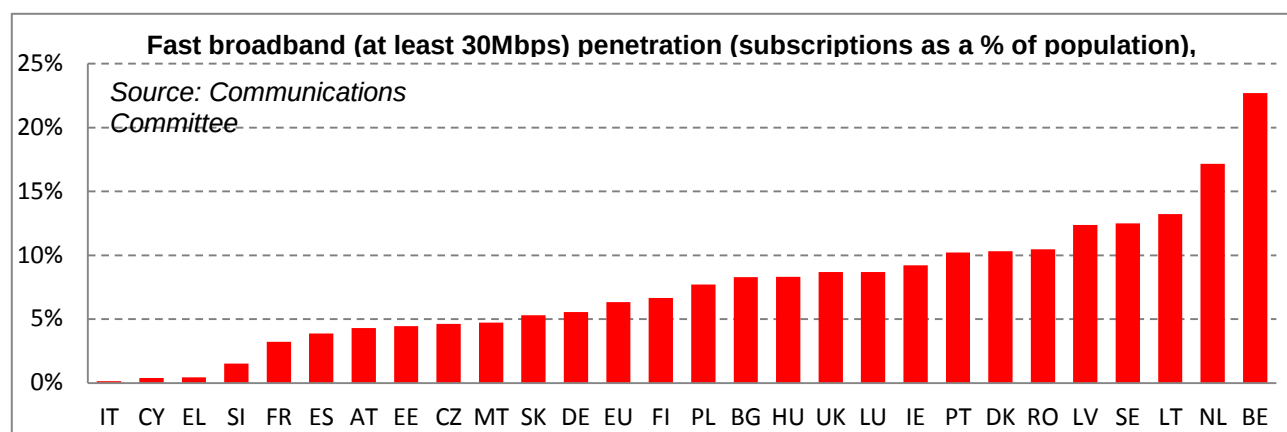
I residenti e i fruitori delle aree rurali potrebbero, se opportunamente coinvolti, rivelarsi un punto di forza del sistema, nella misura in cui collaborano a individuare obiettivi significativi di miglioramento delle condizioni di vita in questi territori e contribuiscono alla loro realizzazione, in equilibrio con l'ambiente. Allo stesso modo i comuni potrebbero giocare un ruolo essenziale, poiché essi rappresentano le istituzioni pubbliche che meglio conoscono i bisogni e la cultura locali e, al tempo stesso, hanno bisogno di aiuto da parte delle istituzioni che operano su una scala più ampia, per aumentare la propria visibilità e supportare il necessario processo di valorizzazione (*Citizen as partners, OCSE 2011*).

• Interattività e partecipazione

Sul fronte dei rapporti con la Pubblica amministrazione, la quota di individui che utilizzano internet per interagire con le istituzioni è ancora molto bassa, rispetto alla media dell'Unione Europea. L'Italia risulta quartultima per l'uso di internet, terzultima nel commercio elettronico, penultima per l'utilizzo di e-government (Digital Scoreboard, 2014). Come si evidenzia dal grafico che segue le Reti di accesso di nuova generazione sono assenti nelle aree rurali.



Inoltre, l'Italia risulta ultima per la penetrazione della banda larga >30 mega.



Si evidenzia, pertanto, la necessità di individuare strumenti e servizi di informazione, atti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie (es. e-government, alfabetizzazione digitale, rafforzamento delle competenze informatiche), la diffusione e capitalizzazione di esperienze locali di successo e il monitoraggio civico, che si configura quale fattore di trasparenza dei progetti finanziati e dello stato di realizzazione. Migliorare l'interazione tra i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione deve rappresentare una priorità per le istituzioni e una più immediata disponibilità di servizi online può aiutare a far crescere la competitività del sistema-paese, snellendo i passaggi burocratici e contribuendo a migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Pubblica Amministrazione (Bennett W.L.; *Changing Citizenship in the Digital Age*; prepared for OECD/INDIRE conference on Millennial Learners, Florence, March 5-6, 2007; Indagine Agea su efficienza attuativa, 2013).

- **Valorizzazione opportunità occupazionali, risorse e competenze dei territori**

L'occupazione nel settore primario complessivo (agricoltura, silvicoltura, pesca) ha subito un flessione nel periodo 2009-2012: -1,16% UE, -1,14% Italia.

Numero di occupati (migliaia)

Dettaglio	Area	2009	2010	2011	2012	Δ media annua 2012 - 2009
Totale	UE 27	223.977,9	223.003,6	223.703,9	222.607,0	- 0,20%
	Italia	24.839,3	24.659,5	24.739,1	24.661,6	- 0,24%
Settore primario	UE 27	12.013,9	12.011,9	11.715,5	11.599,8	- 1,16%
	Italia	961,1	974,6	954,0	928,5	- 1,14%
Settore secondario	UE 27	53.394,4	51.627,3	51.338,6	50.388,3	- 1,91%
	Italia	6.904,8	6.699,3	6.630,5	6.455,3	- 2,22%
Settore terziario	UE 27	158.569,6	159.364,5	160.649,8	160.619,0	+ 0,43%
	Italia	16.973,4	16.985,7	17.154,5	17.277,8	+ 0,59%

Fonte: Eurostat

Guardando al numero di occupati di età compresa tra 20 e 64 anni, i trend osservabili per l'Unione europea e l'Italia mostrano un peggioramento della situazione, nello stesso periodo.

Tabella 2 – Numero di lavoratori autonomi (migliaia)

Dettaglio	Area	2009	2010	2011	2012	Δ media annua 2012 - 2009
Totale	UE 27	34.634,7	34.863,9	34.638,6	34.589,8	- 0,04%
	Italia	5.760,0	5.771,2	5.737,0	5.698,3	- 0,36%
Settore primario	UE 27	8.858,4	8.836,2	8.516,4	8.379,2	- 1,84%
	Italia	450,4	455,9	437,5	420,4	- 2,27%
Settore secondario	UE 27	5.994,6	5.959,8	5.841,3	5.806,7	- 1,06%
	Italia	1.321,3	1.303,0	1.282,2	1.248,0	- 1,89%
Settore terziario	UE 27	19.781,8	20.067,8	20.281,1	20.404,0	+ 1,04%
	Italia	3.988,4	4.012,3	4.017,3	4.029,9	+ 0,35%

Fonte: Eurostat

Sono, quindi, proprio le forze più vitali e attive ad essere sottratte. Le implicazioni in termini di produzione e competitività, in questo caso divengono tanto più stringenti se si considera che, secondo i dati dell'ultimo Censimento, gli over 65 in Italia conducono un quarto della SAU in Italia e producono un quinto dell'intera produzione. Per non perdere i 3 milioni di ettari di SAU gestiti da over 65 nei prossimi 10 anni occorre pertanto sviluppare un insieme concreto e coordinato di iniziative che consentano di sostenere il ricambio generazionale, stimolando l'interesse dei giovani verso il settore agricolo.

Il settore primario sta assumendo un ruolo sempre maggiore a livello sociale ed economico, oltre che per la produzione di beni primari (cibo e materie prime) anche in relazione al riconoscimento dell'agricoltura come attività in grado di fornire beni e servizi (*Una Politica Agricola Comune per la produzione di beni pubblici, OCSE, 2008*). I paesaggi rurali italiani rappresentano un patrimonio da conservare e una importante risorsa anche ai fini del valore aggiunto agricolo.

Tuttavia, negli ultimi anni, il paesaggio rurale è stato oggetto di un continuo processo di degrado, legato a diversi fattori, tra cui l'abbandono delle attività agricole e degli insediamenti e lo sviluppo, a volte non regolato in modo appropriato, di infrastrutture e insediamenti edilizi e industriali. Parimenti è cresciuta l'attenzione, anche da parte della stessa opinione pubblica, verso produzioni di qualità che siano caratterizzate da un più basso impatto ambientale (es. sviluppo del comparto dell'agricoltura biologica, crescente importanza assunta dalle filiere agricole corte mediante la vendita diretta dei prodotti ai cittadini consumatori).

A ciò si aggiunge la sempre più forte integrazione dell'agricoltura con altri settori economici, ad esempio il rapporto rurale-turismo che ha assunto un peso crescente, non solo come fonte alternativa di reddito (ristorazione e agriturismo), ma anche come identità territoriale dell'agricoltura e degli spazi rurali (con i suoi prodotti agro-alimentari, le risorse naturalistiche, il paesaggio, la storia, la vita stessa della famiglia rurale) (*Paesaggi rurali storici per un catalogo nazionale M. Agnoletti, 2012*). Alla luce di queste considerazioni, risulta importante aumentare la visibilità, anche sul mercato internazionale, delle amenità e dei servizi disponibili nelle aree rurali, nonché riconoscere e valorizzare le tradizioni locali, creando legami tra il visitatore e il carattere e la cultura locali.

I principali **target di riferimento** del terzo obiettivo regolamentare sono la società civile ed i potenziali beneficiari delle misure PSR.

Le lezioni dell'esperienza

Nell'attuale programmazione la comunicazione, lungi dal rappresentare un mero adempimento regolamentare, ha contribuito all'efficace attuazione e al successo del Programma, sia attraverso

attività ad alto tasso di interazione, che con gli interventi più propriamente promozionali. Alla luce dell'esperienza effettuata, si evidenziano tre sfide importanti:

- Ascolto: la comunicazione è un dialogo, non un percorso a senso unico e, pertanto, non è sufficiente informare i cittadini, ma è necessario anche consentire loro di esprimere le proprie opinioni.
- Semplificazione: spiegare, in un modo più comprensibile per i cittadini, come le politiche, i programmi e i progetti incidano sulla vita quotidiana delle persone.
- Migliorare l'interazione tra cittadini e istituzioni: entrare in contatto con le persone a livello locale, rivolgendosi ai cittadini nei loro contesti nazionali o locali e scegliendo gli strumenti di comunicazione appropriati, in relazione alle diverse fasce di destinatari.

d) Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali

In base ad alcuni dati sul ruolo della ricerca nel nostro Paese, emerge la necessità per il sistema italiano di rafforzare la capacità di utilizzo dei programmi di finanziamento messi a disposizione in ambito nazionale ed europeo.

Proprio in ambito comunitario, l'*Innovation Union Scoreboard 2014 (IUS)*, rapporto annuale della Commissione europea, classifica l'Italia come "innovatore moderato", posizionando il nostro Paese in una fascia media rispetto agli altri Stati membri. La capacità di innovazione complessiva del sistema Italia è aumentata costantemente nel 2012 ed ha subito un lieve calo nel 2013, secondo lo studio della Commissione europea. Tuttavia l'Italia è ancora oggi al di sotto della media dell'UE per la maggior parte degli indicatori. In particolare gli elementi da migliorare sono i bassi investimenti in *venture capital* e gli investimenti privati per l'innovazione rispetto alla media europea, nonché l'occupazione nelle attività ad alta intensità di conoscenza, nonostante gli interventi dedicati all'innovazione e finanziati dai fondi UE nella fase 2007 – 2013.

Relativamente ai fondi UE, i tassi di partecipazione e di successo ai Programmi Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea rappresentano un indicatore di rilievo per definire il posizionamento del sistema italiano della ricerca nel contesto internazionale e soprattutto per individuare i punti deboli su cui intervenire per riuscire a far crescere in qualità e quantità la partecipazione italiana ai processi innovativi.

Da un'analisi della partecipazione italiana al V, VI e VII Programma Quadro si può osservare come l'Italia si collochi al quarto posto, sia in termini di proposte presentate che di finanziamenti ricevuti, dopo Regno Unito, Germania e Francia.

Tuttavia, se consideriamo il differenziale tra il contributo italiano al budget europeo per la ricerca e i finanziamenti ottenuti tramite bandi di gara dal nostro Paese sul VII Programma Quadro, il saldo netto per l'Italia risulta essere negativo. Nello specifico, traducendolo in "mancate risorse" per il sistema nazionale di ricerca e innovazione, il differenziale negativo si può calcolare in oltre 400 milioni di euro/anno². E' interessante inoltre osservare come l'Italia occupi il terzo posto in termini di proposte totali presentate e detenga il primato per numero di coordinatori nazionali mentre scivola in quarta posizione nei progetti in partnership con altri Stati Membri, secondo uno

² Risulta comunque utile ricordare come l'Italia disponga di una percentuale di ricercatori su unità di lavoro molto bassa rispetto ad altri Paesi europei. Se si dovesse calcolare una ipotetica redditività per ricercatore, rispetto ai fondi conquistati a livello europeo, l'Italia occuperebbe un posto di assoluto rilievo a livello europeo. 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo dell'Unione Europea (2007-2013) – Dati della partecipazione italiana. MIUR. 1 Marzo 2012.

specifico rapporto del Miur³. Se ne ricava una decisa frammentazione progettuale proveniente dal nostro Paese. Il tasso di successo delle proposte presentate aventi un coordinamento italiano (12,3%) è di conseguenza inferiore al tasso europeo di successo per le proposte presentate (16%). Evidentemente si tratta di un dato medio, con settori più competitivi e altri meno. È importante tuttavia sottolineare da questo punto di vista che i settori che meglio sono riusciti a presentarsi in modo coeso, generando masse critiche più significative, hanno avuto superiori tassi di successo. Nel “settore agricolo, prodotti alimentari e biotecnologie”, l'Italia presenta una accentuata frammentazione nelle proposte provenienti da partner nazionali e nelle politiche per l'innovazione. In tale comparto, secondo lo stesso rapporto del Miur⁴ il nostro Paese risulta essere il primo in Europa per numero di coordinatori nelle proposte (circa 300), con però un basso tasso di successo pari al 9% nel comparto agricolo, dato molto inferiore rispetto alla media europea, già citata, del 16% e che colloca l'Italia dopo Regno Unito, Francia, Germania e Paesi Bassi.

In base a questi elementi, nella fase 2014 – 2020 dovranno essere rafforzate utili azioni di sistema, come anche sollecitato dal *Position Paper* della Commissione europea⁵. Relativamente all'Obiettivo Tematico “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione” nel proprio *Position Paper* la Commissione sottolinea come per l'Italia sia utile finanziare “progetti di cooperazione sistemici e di medio-lungo termine, unitamente ad attività integrate da parte di università, centri di ricerca e imprese”, nonché viene suggerita a livello nazionale la necessità di “esplorare le opportunità in termini di Iniziative di Programmazione Congiunta e di partnership nell'ambito di Orizzonte 2020”.

Inoltre la Commissione indica che “per obiettivi specifici quali l'innovazione e il trasferimento di conoscenze nei settori agricolo e agro-alimentare, nonché per gli interventi nel settore agroalimentare che hanno dimensione interregionale, le autorità centrali devono adottare forti azioni di orientamento e coordinamento al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia degli interventi e favorire la sinergia degli strumenti utilizzati”.

Infine risulta interessante analizzare quanto promosso, nella fase di programmazione 2007 – 2013, dal FEASR che ha finanziato nei PSR, interventi di “cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale”, tramite la misura 124, per un totale in Italia di circa 209 milioni di euro (dato nazionale cumulativo – misura attivata in 19 Regioni e PP.AA). L'avanzamento finanziario della misura nella maggior parte dei PSR italiani ha presentato dei notevoli ritardi. Le difficoltà sono state soprattutto legate alla disponibilità delle risorse economiche da parte dei partenariati di progetto, che non potendo contare sull'erogazione dell'anticipo finanziario del 50% (non concesso secondo il quadro normativo comunitario 2007 – 2013) hanno faticato nello start-up dei progetti, dovendo anticipare non solo la quota privata ma anche l'importo del contributo pubblico, erogato solo a fine lavori e dopo la rendicontazione delle spese sostenute. Altre difficoltà hanno riguardato la complessità dei processi istruttori per la misura 124 (commissioni tecniche di valutazione). I ritardi di avvio della misura sono stati inoltre determinati dal fatto che molte Regioni hanno inserito la 124 nell'ambito dei pacchetti multi-misura denominati PIF (*Progetti Integrati di Filiera*). Se questo approccio da un lato ha favorito la concentrazione degli interventi, la complementarietà nelle azioni di diffusione dei risultati ed una maggiore ricaduta degli investimenti pubblici su specifiche filiere regionali, dall'altra parte la complessità dello strumento ha conseguentemente determinato dei ritardi di avvio e procedure di attuazione più complesse rispetto alla gestione della misura in maniera singola.

Inoltre la misura 124 richiedeva, rispetto ad alcuni interventi dei PSR, un maggiore livello di specializzazione da parte dei soggetti proponenti, con la partecipazione degli enti di ricerca insieme alle aziende agricole e di trasformazione per costituire delle associazioni temporanee di

³ 7° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo dell'Unione Europea (2007-2013) – Dati della partecipazione italiana. Miur. 1 Marzo 2012.

⁴ Ibidem.

⁵ Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

scopo o di impresa. Non tutti i contesti regionali sono stati in grado di rispondere efficacemente alle possibilità offerte dalla politica di sviluppo rurale. Con riferimento alle modalità attuative della misura 124, è stata sperimentata nella maggior parte delle Regioni una tendenza a moltiplicare il numero dei progetti, anziché concentrarli su tematiche prioritarie, con spesso la partecipazione di partner provenienti unicamente dal territorio regionale in cui operava un determinato PSR (soprattutto con riferimento al sistema della conoscenza, università, enti di sviluppo e di ricerca). Questo, in alcuni casi, non ha permesso il necessario rinnovamento delle competenze locali e la circolazione di nuove idee, limitando la qualità progettuale e la conseguente promozione di approcci innovativi trasferibili nelle pratiche ordinarie delle aziende agricole. Elementi questi che dovranno essere tenuti in considerazione anche nel nuovo periodo di programmazione 2014 – 2020, che vedrà l'entrata in scena nel secondo Pilastro della PAC del *“Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura”*, finalizzato ad incoraggiare maggiori connessioni tra ricerca, mondo agricolo-forestale, imprese e consulenza aziendale, tramite l'avvio di specifici Gruppi Operativi con il compito di programmare dal basso gli interventi di innovazione e di realizzarli direttamente secondo uno specifico piano di azione.

A tal fine il Ministero ha svolto una specifica azione di consultazione del partenariato, che ha portato all'identificazione dei fabbisogni di innovazione del sistema. Essa si incentra su aree di intervento basate sulle peculiarità del nostro panorama agricolo che devono essere tutelate e valorizzate quali: la biodiversità, la qualità dei prodotti alimentari, il patrimonio forestale, garantendo contemporaneamente efficienza economica e redditività dei sistemi agricoli e di allevamento nei diversi contesti. Questi i temi trasversali identificati:

1. Aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro-ecosistemi
2. Cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali
3. Coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura
4. Qualità e tipicità dei prodotti agricoli, sicurezza degli alimenti e stili di vita sani
5. Utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali
6. Sviluppo e riorganizzazione del sistema della conoscenza.

In particolare, per incrementare la potenzialità produttiva e la sostenibilità dell'ecosistema agricolo, occorrono, tra l'altro, materiali vegetali e patrimonio zootecnico, rinnovati attraverso tecnologie genetiche avanzate ed ecosostenibili, sia per quanto riguarda i caratteri di resistenza ai patogeni, che per la capacità di sfruttamento delle risorse e un miglioramento della gamma di prodotti di qualità in sintonia con le esigenze dei consumatori e la necessità di valorizzare il prodotto nazionale. E' importante diffondere con maggiore efficacia le innovazioni utili a rendere sostenibile l'uso dei presidi fitosanitari, zooprofilattici e dei nutrienti di natura biotica/abiotica e sviluppare studi per potersi avvalere anche di nuove formulazioni e molecole di origine naturale. La gestione aziendale si deve basare su tecnologie e processi innovativi per una produzione che si avvalga efficacemente delle risorse che utilizza (acqua, nutrienti) e, mediante ottimali sistemi di conservazione post-raccolta, permetta la riduzione degli sprechi alimentari. A ciò si affianca la necessità di una gestione produttiva e sostenibile delle risorse forestali.

Esperienza della Rete Rurale Nazionale 2007-13

Di seguito vengono descritte in maniera sintetica le principali criticità e lezioni apprese, rispetto ai tre ambiti fondamentali del Programma (organizzazione, monitoraggio e attuazione), al fine di individuare elementi di replicabilità e aspetti critici del Programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013.

L'organizzazione

L'istituzione della Rete Rurale Nazionale ha rappresentato un'esperienza di innovazione amministrativa ed istituzionale di grande interesse e rilevanza. Costituita da una pluralità di enti ed attori operanti nel campo dello sviluppo rurale con funzioni e prerogative differenziate, la RRN ha rappresentato un ambito di confronto e di interazione fra attori chiave.

Tale struttura organizzativa si fondava intorno a tre elementi centrali: la gestione ed il coordinamento del Programma in capo al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Ufficio DISR II), l'attuazione a livello centrale affidata a delle Task Force/Gruppi di Lavoro tematici incardinati presso gli enti del MiPAAF (INEA, Ismea, SIN) e il supporto periferico all'attuazione, delegato alle Postazioni territoriali presenti in ciascuna delle Regioni e Province autonome italiane. Tali strutture, hanno permesso di mettere a disposizione specifiche competenze sui temi dello sviluppo rurale e di facilitare il dialogo tra centro e periferia, fungendo anche da collettori di fabbisogni a livello territoriale, nonché da cassa di risonanza di progetti e buone pratiche.

Nel complesso, la suddetta configurazione ha richiesto agli enti attuatori uno **sforzo** significativo in termini di progettualità, per garantirne il funzionamento, nonché modifiche dell'assetto organizzativo in itinere.

Nel 2010 il MiPAAF ha pertanto avviato un processo di ridefinizione dell'assetto e delle regole di funzionamento delle strutture organizzative preposte all'attuazione della RRN, caratterizzato dalla semplificazione del sistema gestionale e da un miglior coordinamento delle funzioni tra Ministero ed Enti collegati.

Per quanto detto, particolare attenzione dovrà essere dedicata nell'ambito del futuro programma alla procedura di definizione e implementazione di compiti e responsabilità, attraverso la semplificazione delle funzioni gestionali e l'individuazione di una struttura organizzativa dell'Autorità di gestione capace di assicurare una più efficace, efficiente e tempestiva attuazione e pilotaggio del Programma.

Il monitoraggio

Le peculiarità del Programma Rete Rurale Nazionale 2007 - 2013 hanno evidenziato, nel corso della programmazione, la necessità di definire un sistema di indicatori in grado di descrivere l'attuazione del programma e di valutare l'efficacia degli interventi. Al fine di facilitare il monitoraggio dei risultati del Programma, che ha impatti quasi esclusivamente immateriali, l'AdG ha provveduto alla ridefinizione della batteria degli indicatori della RRN, attraverso la istituzione di una Task Force dedicata che ha operato in sinergia con il Valutatore indipendente. La nuova batteria di indicatori di realizzazione, risultato e impatto ha avuto il vantaggio di essere trasversale a tutti gli obiettivi del Programma, sintetica ed efficace, in quanto basata su una metodologia di calcolo quali-quantitativa più funzionale al monitoraggio degli effetti della RRN.

L'attuazione

Il Programma Rete Rurale Nazionale si è trovato ad operare in un contesto di notevole complessità, dovendo rispondere a fabbisogni e istanze diverse: da un lato i soggetti portatori di interesse (la rete di soggetti composta dalle 21 Amministrazioni regionali e dalle Province Autonome titolari di PSR); dall'altro gli attori del partenariato. Alla luce di tale complessità del sistema rurale, è risultato apprezzabile a livello sia nazionale che comunitario, il valore aggiunto

fornito dalla RRN nel supporto ai PSR e nel creare, e quindi perfezionare, un sistema/concetto univoco di sviluppo rurale mediante un approccio territoriale.

Per ciò che concerne la fase più squisitamente attuativa nel periodo 2007 – 2013 diversi sono gli spunti meritevoli di segnalazione.

Per quanto riguarda il supporto all'attuazione della politica, il miglioramento della governance e quello della capacità progettuale e gestionale, il Programma è riuscito soprattutto attraverso la produzione di documenti di indirizzo e la realizzazione di eventi di carattere formativo/informativo, a raggiungere e coadiuvare non solo gli attori coinvolti nella gestione ed attuazione dei Programmi, ma anche gli altri soggetti impegnati ai vari livelli quali le Associazioni di categoria, gli enti di ricerca ed i Valutatori. Tale azione è risultata particolarmente efficace per temi quali il LEADER, il Monitoraggio & Valutazione, l'Ambiente ed i Giovani, anche se talvolta non perfettamente in linea con la tempistica attuativa dei PSR. Sul punto, ad ogni modo, il Programma, ha sviluppato nel corso del suo sviluppo tecniche di definizione dei propri Piani annuali tali da riuscire ad aderire sempre più alle esigenze del territorio.

Sebbene il Programma abbia dimostrato una buona capacità nella produzione di reti, realizzate principalmente attraverso l'azione delle Task Force e dei Gruppi di lavoro, alcune criticità attuative sono state riscontrate nelle azioni a supporto dell'integrazione regionale e della cooperazione tra territori. Tali difficoltà sono da mettere in relazione prevalentemente al differente e frammentato stato attuativo della politica a livello regionale.

Nell'ambito della produzione di reti e del coinvolgimento del partenariato, sebbene sia stato un percorso positivo, esistono ampi margini di intervento soprattutto in relazione ai potenziali beneficiari della politica di sviluppo rurale e all'ampliamento della platea di attori che agisce nell'ambito della politica di sviluppo rurale.

Un punto di forza del programma è stato rappresentato dalla diffusione delle buone pratiche ed innovazioni, grazie all'utilizzo di strumenti tanto tradizionali, quanto innovativi (per esempio Concorsi e Premi) e ad un riconosciuto ruolo di incubatore anche per quel che riguarda le pratiche metodologiche/valutative.

Anche la comunicazione ha rappresentato attività "strumentale" al successo del Programma, favorendo il coinvolgimento degli attori – istituzionali e non – e l'ascolto del territorio. Il Programma ha realizzato attività ad alto tasso di "interazione" (fiere, convegni, workshop, seminari, focus group) e azioni più propriamente "pubblicitarie", rivolte al largo pubblico, con lo scopo di far conoscere le attività della Rete Rurale Nazionale e amplificare gli effetti stessi del Programma. Infine, per amplificare le ricadute sul territorio e presso la società civile, sono stati realizzati progetti rivolti ai giovani studenti (es. RURALAND) prodotti replicabili di qualità e di notevole impatto quali i social network YouRuralNet e Leaderbook, il giornale online PianetaPSR, il Magazine nonché il sito istituzionale: quest'ultimo ha rappresentato un punto di forza della comunicazione, supportando in maniera costante e trasversale le azioni della RRN e i soggetti impegnati nell'attuazione del FEASR.

Principali evidenze emerse

La Rete Rurale Nazionale ha rappresentato, secondo i soggetti/utenti del programma, un intervento di importanza cruciale per il sistema rurale italiano, sia per l'integrazione e lo scambio in ambito rurale, che come luogo di convergenza di competenze e conoscenze e "terreno fertile" sul quale "coltivare" il futuro dello sviluppo rurale italiano.

L'esperienza 2007-13 evidenzia, tuttavia, la necessità di garantire una più chiara identificazione dei destinatari e una migliore aderenza alle loro effettive esigenze.

1.1.2 Tabella SWOT

Obiettivo : Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse alla politica di sviluppo rurale			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Sistema agroalimentare che concorre per il 17% al PIL nazionale	Problemi strutturali legati alle limitate dimensioni aziendali	Nuovi strumenti della politica di sviluppo rurale per favorire l'aggregazione	Rischio di mancato utilizzo dei nuovi strumenti offerti dalla programmazione dello sviluppo rurale 2014- 2020
Potenzialità di crescita delle aziende agricole in termini di internazionalizzazione	Problemi logistici e alti costi per le piccole aziende	Migliorare le attività di comunicazione nello sviluppo rurale.	Rischio di mancata sinergia tra gli attori
Settore agricolo ha subito meno degli altri le conseguenze della crisi economica	Perdita di posti di lavoro	Possibilità di Incrementare l'occupazione	Aumento della complessità della situazione occupazionale
Settore agricolo competitivo rispetto agli altri settori produttivi	Scarsa presenza di giovani agricoltori	Possibilità di aumentare il ricambio generazionale	Difficoltà ad attrarre giovani nel settore agricolo
Diversificazione del reddito agricolo contribuisce alla stabilità del reddito degli agricoltori	Disomogeneità sul territorio nazionale del fenomeno della diversificazione	Possibilità di aumentare la tipologia di attività di diversificazione in settori innovativi	Mancata conoscenza da parte degli operatori della normativa di riferimento e delle opportunità di investimento
Alta percentuale di popolazione (circa il 70%) che vive nelle aree rurali	Assenza di servizi nelle aree rurali	Possibilità di aumentare la partnership urbano rurale per aumentare i livelli di sviluppo	Rischio di mancato arresto dello spopolamento delle aree rurali
Ruolo strategico delle imprese non agricole nelle aree rurali	Bassa partecipazione delle imprese non agricole alle misure dei PSR	Aumentare la partecipazione delle imprese non agricole alle misure dei PSR	Scarsa comunicazione nei confronti dei beneficiari non tradizionali

Obiettivo : Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse alla politica di sviluppo rurale			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Il patrimonio forestale rappresenta un'importante risorsa economica ed ambientale	Presenza di piccole aziende non competitive	Possibilità di favorire la cooperazione	Mancanza di informazione sulle opportunità di finanziamento
Sistema agricolo locale e regionale diversificato	Quota della popolazione che interagisce con P.A. bassa rispetto ad UE ed in diminuzione	Interazione costante tra P.A. e cittadini/imprese attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie (ad esempio e-government)	P.A. con cui non si possa interagire attraverso le nuove tecnologie quale potenziale freno alla competitività delle aziende
Filiere con forte radicamento e riconoscibilità territoriale	Esistenza di aree rurali con forte marginalità (zone montane, zone svantaggiate)	Incremento export deve spingere a rafforzare la cooperazione tra imprese ed istituzioni	Mancata competitività con produttori esteri
Aziende agrituristiche	Aumento dell'età media dei manager di imprese agricole	Agricoltura risorsa per aprire nuovi spazi occupazionali	Abbassamento delle quote di export
Incremento dei terreni destinati a colture biologiche	Export agroalimentare aumenta in valore assoluto ma diminuisce in termini di quota sul totale delle esportazioni italiane su molti mercati		Potenziale diminuzione della competitività del settore primario
Nuovi posti di lavoro creati in agricoltura	Uso dell'e-commerce limitato		
Maggiore flessibilità ed ambiti operativi della consulenza aziendale	Scarsa attrattività delle misure agro climatico ambientali		

Obiettivo : Migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
RRN 2007-2013 punto di unione ed esperienza di innovazione amministrativa e istituzionale	Azioni concentrate prevalentemente sulle AdG.	Presenza di numerosi soggetti coinvolti nella gestione dei fondi comunitari verso i quali diversificare le attività di supporto della RRN	Difficoltà di raggiungere tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei PSR
Postazioni regionali diffuse su tutto il territorio nazionale	Bassa specializzazione delle postazioni regionali e mancanza di coordinamento con le strutture di assistenza tecnica regionali	Formare una rete delle postazioni specializzata su temi specifici	Scarso scambio di informazione dal centro alla periferia e viceversa ed episodicità degli interventi
Avvio del processo di Informatizzazione delle procedure per la gestione dei PSR	Sistemi informativi non sempre adeguati e procedimenti non completamente informatizzati	Possibilità di informatizzare l'intero procedimento istruttorio delle domande di aiuto e di pagamento e semplificazione delle procedure e dei processi	Difficoltà nella gestione dei flussi informativi, anche per il mancato allineamento dei dati
Esperienza maturata della Rete in materia di supporto alla gestione dei PSR anche in materia di applicazione della regola del disimpegno automatico	Difficoltà nell'avanzamento della spesa dei PSR	Esistenza di buone pratiche da capitalizzare per il miglioramento delle performance dei PSR	Processi di gestione complessi, assenza di flessibilità e semplificazione
Ampliamento delle finalità e delle sfide della politica di sviluppo rurale	Scarsa conoscenza dei nuovi strumenti messi a disposizione dalla nuova politica di sviluppo rurale	Utilizzo dei nuovi strumenti per migliorare il supporto alle AdG	Rischio di mancato utilizzo dei nuovi strumenti e delle nuove opportunità a causa della complessità e rigidità procedurale della programmazione
Nuovo scenario di coordinamento tra i fondi SIE	Bassa integrazione tra le politiche nella programmazione	Utilizzo sinergico ed integrato del Feasr e dei Fondi strutturali, sulla base dell'Accordo di Partenariato	Difficoltà nell'integrazione tra fondi e politiche

Esempi di buone prassi in materia di capacità amministrativa	Eterogeneità dei risultati raggiunti a livello di Regione (qualità progettuale e spesa) e disomogeneità delle procedure	Possibilità di migliorare il sistema di monitoraggio e valutazione tramite la definizione di nuovi sistemi informativi e lo scambio di esperienze	Complessità dei sistemi di monitoraggio e difficoltà nei flussi informativi
Attività di supporto alle regioni per il monitoraggio e la valutazione	Scarsa partecipazione del FEASR al monitoraggio unitario dei fondi	Presenza di esperienze avanzate e di successo nella integrazione degli interventi PSR	Difficoltà delle procedure e dei tempi di attuazione nel caso di partner localizzati su territori regionali differenti
Sviluppo della progettazione integrata e degli strumenti per lo sviluppo locale nella programmazione 2007-2013	Complessità dei nuovi strumenti messi a disposizione della nuova politica di sviluppo rurale	Strategia delle aree interne organicamente definita nell'AdP estensibile alle aree rurali in posizione svantaggiata	Rafforzamento del trend di abbandono delle aree rurali

Obiettivo: Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Coinvolgimento nella RRN 2007-2013 di una pluralità di soggetti	Comunicazione poco orientata alla rete esterna	Possibilità di allargare il partenariato della RRN	Mancanza di collegamento tra la rete interna e i soggetti esterni
Presenza sul sito www.reterurale.it di una sezione dedicata alla comunicazione	Difficoltà di coinvolgere le diverse fasce di destinatari	Coinvolgimento di soggetti non agricoli	Comunicazione troppo specialistica, poco efficace per il cittadino
Comunicazione interattiva verso un pubblico giovane	Insufficiente coordinamento tra Amministrazioni ai diversi livelli in tema di comunicazione	Presenza di opportunità occupazionali per i giovani	Scarso interesse dei giovani verso il mondo rurale
Utilizzo di canali di comunicazione e strumenti/servizi innovativi	Insufficiente disponibilità di banche dati e carenza di una standardizzazione di linguaggi e procedure	Realizzazione di sistemi informativi coordinati	Non chiara demarcazione tra le attività della RRN e le attività di comunicazione dei PSR
Differenziazione degli strumenti di comunicazione (sito web, convegni, seminari, pubblicazioni, campagne promozionali, ecc.)	Limitato Monitoraggio delle attività di comunicazione	Nuove tecnologie da utilizzare nei servizi di informazione	Scarso interesse da parte dei soggetti non agricoli nei confronti delle politiche di sviluppo rurale
Capitalizzazione esperienze di successo e buone prassi	Limitata attività di trasferimento delle buone pratiche	Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	Scarsa interazione e ricerca di soluzioni innovative
Disponibilità di servizi online	Limitato utilizzo dei servizi web da parte delle comunità rurali	Interazione tra cittadini e Pubblica amministrazione	Scarsa propensione ad usufruire della connessione internet

Obiettivo : Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Elevato numero di proposte progettuali presentate dall'Italia ai bandi comunitari del VII Programma Quadro	Scarso successo delle proposte presentate inferiore alla media comunitaria	Presenza di capacità progettuali innovative da trasferire agli operatori del settore agricolo, alimentare, silvicolo e alle imprese delle zone rurali.	Frammentazione progettuale e difficoltà di cooperazione tra gli attori
Riconoscimento del ruolo strategico della ricerca e dell'innovazione per favorire la crescita e occupazione.	Investimenti italiani in ricerca ed innovazione inferiori alla media UE.	Rilancio della competitività del settore agricolo. Nuove opportunità lavorative nei settori maggiormente innovativi, per il rilancio dell'economia e dell'occupazione giovanile.	Bassa propensione delle aziende agricole ad innovare.
Nuovi strumenti di cooperazione offerti dalla politica di sviluppo rurale per favorire l'innovazione	Scarsa integrazione tra ricerca e sistema produttivo.	Possibilità di collegare il mondo della ricerca e mondo imprenditoriale attraverso la costituzione dei Gruppi Operativi PEI	Scarsa integrazione tra gli strumenti dei diversi fondi
Grande interesse da parte degli operatori nei confronti della misura 124 sviluppata nel corso della programmazione 2007-2013	Difficoltà nella costituzione dei partenariati, limite del territorio regionale e duplicazione dei tematismi sui territori regionali	Presenza di numerose professionalità imprenditoriali e di un avanzato sistema della conoscenza da coinvolgere nei partenariati PEI	Misure sviluppate a livello regionale con difficoltà di integrazione delle azioni e degli interventi tra territori con medesime criticità
Rete rurale europea per l'innovazione come strumento per la circolazione delle informazioni a livello europeo	Disomogeneità nella programmazione 2007-2013 sul tema della cooperazione e dell'innovazione	Ruolo della RRN a livello nazionale nel coordinamento e nell'integrazione degli interventi sul territorio	Differenziazione di modelli e procedure che impediscano l'integrazione tra gli strumenti e il coordinamento dei gruppi operativi regionali
Ampia disponibilità nel mercato di strumenti on line utilizzabili	Bassa percentuale di connessione ad internet veloce nelle aree rurali e conseguente scarso	Maggiore fruibilità dei servizi on line. Ampliamento dei canali di conoscenza e di diffusione della	Inasprimento nel gap di tecnologie informatiche ed innovazioni tra aziende italiane ed

	utilizzo di procedure informatizzate all'interno delle aziende agricole	innovazione. Possibilità di accedere a nuovi canali commerciali a prescindere dalla dimensione dell'azienda.	europee
Maggiore consapevolezza della necessità di adottare un approccio organizzativo basato sulla migliore interazione tra i diversi soggetti che operano nel settore agricolo.	Dimensione locale/regionale dei fabbisogni di innovazione e difficoltà nella loro individuazione.	Migliore capacità di rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni di innovazione espressi dalle aziende agricole.	Complessità nella attivazione di nuovi modelli organizzativi. Limitata capacità di rinnovamento delle competenze locali in tema di ricerca ed innovazione.
Disponibilità di innovazioni ed elevate competenze in molteplici ambiti del settore agricolo.	Limitata e frammentata conoscenza della innovazione disponibile.	Catalogare l'innovazione disponibile, mettere in rete le banche dati e rendere le informazioni facilmente accessibili al pubblico.	Scarsa efficacia nell'organizzazione e nell'utilizzo di servizi e strumenti a supporto del trasferimento di innovazione.

1.2 Individuazione dei fabbisogni

L'individuazione dei fabbisogni segna il momento di sintesi tra aspettative/bisogni prioritari di sviluppo e politica di sviluppo rurale ed è stata articolata in relazione alle diverse fonti di provenienza.

Descrizione generale della situazione di partenza e tabella SWOT

Per quanto concerne la descrizione generale del contesto di riferimento e la correlata tabella SWOT, di seguito sono riportati in forma tabellare i principali fabbisogni emersi, distintamente per ciascun obiettivo regolamentare:

Fabbisogni obiettivo: “Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse alla politica di sviluppo rurale”
Migliorare l'interazione e lo scambio di esperienze nella filiera agroalimentare e nella filiera forestale
Migliorare l'interazione tra gli attori delle filiere agroalimentare forestale e la pubblica amministrazione
Favorire lo scambio di esperienze e la messa in rete delle imprese nelle aree rurali con varie finalità: per il rafforzamento delle posizioni di mercato e l'accesso ai mercati internazionali, per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, per la riduzione di costi e per l'adeguamento alle normative comunitarie e nazionali.
Migliorare l'accesso a elementi di competitività per le singole imprese quali conoscenza e innovazione
Promuovere e ottimizzare gli interventi finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura
Promozione di buone pratiche nell'ambito della diversificazione aziendale
Riduzione delle difformità dei quadri normativi regionali e delle modalità di attuazione dei PSR, inclusa la norma nazionale di riferimento (es. agricoltura sociale, biologico e produzione integrata, ecc.)
Sostenere le “microimprese non agricole” (artigianali, di trasformazione e commerciali collegate alla produzione primaria, attività turistiche, culturali) nell'accesso ai finanziamenti dei PSR, nell'aggiornamento delle competenze e nello scambio di buone pratiche.
Promozione e diffusione delle esperienze di successo e dei nuovi modelli di impresa

Sostegno alle interazioni tra urbano-rurale ed alla nascita di partenariati
Favorire lo scambio di esperienze tra imprese operanti nelle aree interne e marginali
Promozione di azioni volte al potenziamento del capitale sociale dei territori rurali
Accompagnare l'adeguamento normativo delle imprese (normative UE e nazionali) in ambito agricolo, agroalimentare e forestale.

Fabbisogni obiettivo: Migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale
Favorire una gestione efficiente ed efficace dei fondi comunitari nelle Regioni e nelle province autonome
Rafforzamento della capacità amministrativa delle istituzioni coinvolte nella programmazione e gestione dei PSR
Maggiore raccordo tra dotazione finanziaria e capacità di spesa per le singole misure al fine di evitare dotazioni finanziarie sovrastimate
Promozione di modalità di attuazione che prevedano l'integrazione di misure PSR mediante l'aggregazione dei diversi attori operanti nell'intero processo produttivo, o nella stessa area
Riduzione delle differenze tra Regioni nei tempi medi di lavorazione delle singole domande presentate dai beneficiari
Semplificazione e razionalizzazione dei provvedimenti attuativi e divulgativi emessi per realizzare gli interventi programmati attraverso le misure dei PSR
Maggiore uniformità tra Regioni nei processi volti ad evidenziare le caratteristiche dei provvedimenti attuativi e degli avvisi pubblici
Maggiore standardizzazione nelle fasi istruttorie di ricevibilità, ammissibilità e controllo degli impegni delle domande.
Nel caso di zone omogenee ricadenti in Regioni diverse, favorire una maggiore omogeneità tra Regioni nella definizione dei criteri di selezione dei beneficiari nonché sulle modalità e tempi di attuazione (es. misure agro-ambientali).
Ottimizzazione di un sistema informativo flessibile per la gestione integrata degli interventi cofinanziati (es. verificabilità e controllabilità delle misure; requisiti dei beneficiari)
Ottimizzazione delle modalità e dei tempi dei controlli
Ottimizzazione di un sistema di formazione organica e funzionale delle risorse umane dei soggetti coinvolti nella gestione

Creazione di un sistema di monitoraggio e valutazione continuo delle diverse fasi di programmazione, di accesso, attuazione, istruttoria e riconoscimento delle attività svolte
Migliorare la capacità di scambio e di innesto di buone pratiche tra i soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione dei PSR
Leader : Migliorare i meccanismi procedurali, le procedure amministrative e di controllo; migliorare la definizione degli obiettivi specifici e del ruolo dei GAL
Approccio integrato e progettazione partecipata: migliorare i meccanismi procedurali, le procedure amministrative e di controllo.
Favorire lo scambio di esperienze e di competenze tra i soggetti coinvolti nella programmazione ed attuazione dello sviluppo rurale.
Supportare il monitoraggio e la valutazione dei PSR
Predisposizione di studi ed analisi a supporto della progettazione e gestione degli interventi finanziati dai PSR o su questioni di rilevanza nazionale per lo sviluppo rurale.
Necessità di monitorare le dinamiche e le trasformazioni territoriali delle aree rurali italiane, per orientare in modo più efficace la programmazione dello sviluppo rurale.
Assicurare la complementarietà ed integrazione tra FEASR, Fondi strutturali, FEAMP, LIFE, Primo pilastro della Politica Agricola Comune e politiche nazionali

Fabbisogni obiettivo: “Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento”
Comunicare dinamiche ed obiettivi della nuova PAC, con particolare riguardo al II pilastro, sottolineandone i benefici-chiave e evidenziando il ruolo svolto dagli agricoltori nel processo di crescita socio-economica della Ue
Favorire la diffusione delle informazioni sulle opportunità delle politiche di sviluppo rurale
Innalzare la qualità progettuale e facilitare l'accesso da parte dei potenziali beneficiari alle misure PSR.
Incrementare il monitoraggio civico quale fattore di trasparenza dei progetti finanziati
Rilanciare l'economia e l'occupazione giovanile, anche attraverso un'azione di sensibilizzazione delle nuove generazioni
Promuovere le azioni volte alla formazione e all'aggiornamento per aumentare la competitività delle imprese

Sostenere lo sviluppo di una economia della conoscenza delle aree rurali, attraverso azioni di comunicazione mirate a favorire una maggiore integrazione tra sistema scolastico e mondo del lavoro
Favorire la circolazione delle informazioni sulla politica di sviluppo rurale, differenziando le informazioni per fascia di destinatari
Promuovere azioni di rete (es. rete sociale) per sostenere le famiglie rurali
Promuovere le azioni volte alla riduzione degli effetti dell'isolamento fisico, sociale e politico di chi vive nelle aree rurali (con particolare riferimento alle aree interne)
Promuovere nel pubblico una migliore conoscenza del mondo agricolo
Incentivare la diffusione di informazioni su finanziamenti e normativa, sui mercati, su innovazioni e buone prassi
Supporto alle azioni volte a migliorare l'interazione tra i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione
Individuare strumenti e servizi di informazione, atti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie (es. e-government, alfabetizzazione ICT per le imprese ed estensione delle procedure informatizzate), la diffusione e capitalizzazione di esperienze locali di successo e il monitoraggio civico
Favorire una partecipazione ai programmi di sviluppo rurale più integrata e allargata, per superare le difficoltà di attuazione e interesse verso alcune misure
Promuovere una comunicazione più integrata per coordinare i diversi attori e convogliare i relativi interessi intorno ad una strategia di sviluppo condivisa
Aumentare la visibilità delle amenità e dei servizi disponibili nelle aree rurali, valorizzandone le risorse

Fabbisogni obiettivo – Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella selvicoltura e nelle zone rurali
Rafforzare la capacità di utilizzo dei programmi di finanziamento messi a disposizione in ambito nazionale ed europeo.
Promuovere azioni volte a limitare la frammentazione progettuale nell'ambito dell'innovazione concentrando gli interventi su tematiche prioritarie.
Sostenere progetti di cooperazione sistemici e di medio-lungo termine, unitamente ad attività integrate da parte di università, centri di ricerca e imprese favorendo la sinergia degli strumenti utilizzati.
Promuovere il rinnovamento delle competenze locali attraverso la circolazione di idee e risultati.

Individuazione di temi di interesse interregionale e promozione del loro coordinamento.
Animazione, costituzione, collegamento dei Gruppi Operativi del PEI agricolo e condivisione delle migliori pratiche.
Migliorare la disponibilità e lo scambio di dati, in particolare per quelli di natura ambientale
Promozione del PEI in Italia e collegamento alla Rete europea del PEI
Promozione di strumenti di archiviazione, raccolta e diffusione di informazioni sui modelli di impresa innovativi e sui risultati delle politiche per l'innovazione.
Favorire l'utilizzo di tecnologie avanzate di comunicazione in tema di innovazione.
Individuazione e promozione di strumenti di gestione e di governance a supporto dell'attività dei Gruppi Operativi PEI e degli altri interventi dei PSR a supporto della innovazione.
Collegamento tra il sistema della conoscenza (università, istituti di ricerca, ecc.) ed imprese del settore primario ed agroalimentare.

Fabbisogni emersi dal confronto con il Tavolo Nazionale di Partenariato del 29 ottobre 2013: "RRN 2014/2020: Costruire il cambiamento"

Dal confronto con il Tavolo Nazionale di Partenariato, riunitosi il 29 ottobre 2013 e il 13 giugno 2014, sono emerse una serie di indicazioni in termini di fabbisogni e proposte che sono sinteticamente restituiti nella seguente figura:



Diversi gli spunti di riflessione, con alcuni elementi ricorrenti, legati ad alcune parole chiave: semplificazione, armonizzazione ed innovazione. **Semplificazione**, degli obiettivi e delle attività. La semplificazione risulta poi strettamente connessa alla codificazione, per abbassare l'asticella del linguaggio al fine di evitare tecnicismi e alla conoscenza, quale ricchezza e entità generativa, perché nello scambio e nella condivisione se ne genera di nuova. Altro elemento strategico appare il fabbisogno di **armonizzazione delle procedure e delle regole** ma anche delle modalità di lavoro e di restituzione delle informazioni. Ciò è ancora più importante con riferimento all'obiettivo legato al miglioramento della qualità dei programmi di sviluppo rurale. Infine merita menzione particolare l'innovazione. Obiettivo trasversale che ricorre nelle indicazioni del partenariato sotto diversi profili: dal coordinamento del PEI a livello di RRN alla necessità di innovazione negli approcci e nei metodi fino alla necessità manifestata di strumenti innovativi, piattaforme digitali e digitalizzazione in genere. E' chiaro che l'innovazione, nell'ottica europea, appare connessa in prima istanza, all'obiettivo di stimolare la partecipazione dei portatori di interesse, essendo collegata all'innovazione del settore agricolo. Il feedback del partenariato ne ha restituito una concezione più ampia, connotando di **"innovazione"** anche le proposte di strumenti legate più direttamente ad altri obiettivi/tasks del futuro Programma.

Fabbisogni derivanti dal Forum on line: «RRN 2014/2020 - Costruire il cambiamento» (febbraio/marzo 2014)

Tab. 1 Fabbisogni emersi dal Forum online "Costruire il Cambiamento"

Forum - Rete Rurale Nazionale Programmazione 2014-2020		
<i>Ambiti</i>	<i>Sotto ambiti</i>	<i>Fabbisogno</i>
Crescita di competenze dei soggetti gestori/attuatori dei PSR	Formazione	• Formazione personale AdG per l'acquisizione di competenze in materia di programmazione comunitaria e cooperazione transnazionale • Formazione per i soggetti attuatori PSR per acquisire tecniche avanzate di comunicazione, auto valutazione, progettazione partecipata e gestione degli interventi • Formazione tecnica sulle normative e procedure di evidenza pubblica.
	Coordinamento e omologazione	• Utilizzo del Sito web RRN per il coordinamento telematico tra AdG sugli aspetti procedurali e sulla capacità amministrativa • Armonizzazione regole, linee guida, manuali
	Supporto e semplificazione	• Utilizzo del Sito web RRN per video-conferenze di aggiornamento e attività di calendarizzazione per monitorare lo stato di efficienza degli organismi pagatori
	Territorialità	• Incentivare l'utilizzo di un approccio plurifondo per gli interventi • Promuovere modelli di governance non ascendenti

Innovazione e coinvolgimento del partenariato.		• Creazione di Partenariati Interregionali per l'Innovazione sulle sfide ambientali della PAC (cambiamenti climatici, biodiversità, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche) • Creazione di "spin-off" per il trasferimento dell'innovazione • Azioni di R&S sulla biodiversità, cambiamento climatico, erosione e resilienza • Creazione di reti e/o distretti per favorire il raccordo tra Istituti di Ricerca e Imprenditoria agricola in termini di pratiche, processi, tecnologie, servizi e prodotti innovativi • Sviluppo di partnership pubblico-private nell'ambito di progetti di Ricerca a livello locale • Sviluppare progetti pilota per collaudare ed applicare nelle aziende agricole/forestali i risultati della ricerca di "Horizon 2020" • Realizzazione di Reti di E-commerce volte ad includere soggetti che operano in aree rurali isolate e/o svantaggiate • Creare servizi ed infrastrutture innovativi per l'imprenditoria e per le popolazioni rurali
Supporto e monitoraggio e valutazione dei PSR	Monitoraggio	• Semplificazione procedurale-amministrativa, mediante un maggiore utilizzo del web • Stabilire standard comuni tra Regioni: procedure e regole chiare
	Valutazione e relativi risultati	• Garantire una continuità di gestione tra un ciclo di programmazione e l'altro
Raccolta e diffusione progetti innovativi	Supporto	• Utilizzo dello strumento dell'e-commerce per rilanciare i sistemi produttivi locali
	Diffusione	• Scambio e monitoraggio buone prassi e modelli per l'innovazione nel settore agroalimentare • Diffondere pratiche innovative per promuovere il "made in Italy" e incentivare la produzione di qualità • Creazione di un registro che raccolga iniziative progettuali innovative in corso e best practices da trasferire • Ottimizzare il ruolo dei GAL nel facilitare l'incontro tra domanda e offerta di ricerca e nel favorire la trasmissione dei risultati da utilizzare sul campo

Assistenza ai GAL e altri partenariati	Omologazione	• Creazione di linee guida nazionali per la realizzazione del LEADER 2014 - 2020
	Esperienze LEADER	• Recuperare e valorizzare le esperienze di Cooperazione LEADER
	Supporto al networking LEADER	• Decentralizzare attività di assistenza tecnica per i GAL • Integrare le azioni di comunicazione con le attività gestionali dei GAL LEADER
	Animazione territoriale	• Promozione di una piattaforma web nella RRN per la gestione dei GAL e per attività di animazione territoriale • Coinvolgere GAL a livello regionale per attività di animazione territoriale
	Formazione LEADER	• Organizzazione di seminari informativi e workshop di formazione e scambio per i rappresentanti dei GAL
Costituzione di Gruppi Tematici	Strumenti IT	• Piattaforme web per il collegamento tra i responsabili di misura dei PSR (per diversi temi).
	Supporto al territorio	• Valorizzare gli attrattori culturali e naturali legati al territorio • Creazione di task force per la conservazione della biodiversità naturale • Valorizzare i fattori di successo del singolo territorio (approccio bottom up) • Migliorare il paesaggio rurale, collinare e montano con dotazioni funzionali, riconoscibili ed uniformi • Incentivare la costruzione di agriturismi e percorsi di qualità attivando investimenti per l'ospitalità turistica (agriturismi) • Potenziare il presidio delle zone a vocazione agricola • Inserimento nei PSR di una Misura premiale per l'adozione di buone pratiche nella tutela del Paesaggio • Incentivare le produzioni biologiche • Favorire l'approvvigionamento da fonti rinnovabili e l'uso più efficiente dell'energia • Sviluppare l'Agricoltura sociale valorizzando l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona • Promuovere il turismo rurale e sostenibile : incrementare l'attrattività dei territori rurali per promuovere nuove residenzialità • Potenziare le infrastrutture per l'inclusione

		scolastica nelle aree rurali
	Supporto tematico	• Inserire misure di finanziamento che favoriscano la conversione della produzione dal chimico al biologico • Task force a sostegno dei giovani imprenditori in agricoltura dedicata ad attività di assistenza e tutoraggio (individuazione opportunità di finanziamento, redazione business plan, creazione cooperative ecc..) • Creazione di strumenti e di maggiori opportunità per l'imprenditoria giovanile e favorire il ricambio generazionale • Creazione di azioni volte alla coesione sociale, all'inclusione sociale e l'occupabilità • Creare un sottoprogramma dedicato alle zone montane • Prevedere un gruppo tematico sul tema dell'insediamento per i giovani imprenditori agricoli
Creazione di partenariati per lo sviluppo aree rurali	Supporto allo sviluppo del territorio	• Favorire forme di cooperazione in ambito agricolo / (es. Banca della Terra) • Potenziare azioni di rete all'interno del settore dell'agricoltura sociale • Incentivare nuove forme di Rete di Impresa, PIF, OP • Concentrare gli interventi su obiettivi e aree mirate valorizzando la vocazione territoriale nelle sue peculiarità (Approccio territoriale) • Strutturare servizi di consulenza e di formazione per obiettivi (due o tre livelli di servizio) Il primo per il raggiungimento di obiettivi base (importi bassi, adempimenti di legge semplici per ottenere finanziamenti); un secondo livello intermedio dedicato alla consulenza per lo sviluppo di progetti volti ad incrementare competitività e un ulteriore terzo livello per le azioni di consulenza volte a sviluppare progetti integrati nell'ambito di Gruppi Operativi dei PEI. • Formulare nuove proposte normative per favorire l'accesso alla terra • Favorire la sussidiarietà tra pubblico e privato • Diffondere modelli agricolo di qualità • Maggiore coordinamento • Creazione di Albi regionali per professionisti esperti in bandi e finanziamenti PSR

		• Sviluppare azioni di rete sull'Agricoltura Biologica certificata • Sviluppo e innovazione di reti di sistemi produttivi locali • Creazione di una Rete tra soggetti territoriali che godono di marchi di qualità internazionali • Favorire la realizzazione di Accordi Agroambientali d'Area • Accordi Agroambientali d'Area definiti per aree territoriali caratterizzate dai medesimi habitat naturali • Favorire la messa in opera di forme innovative di integrazione nel settore primario • Costituzione di reti organizzate per favorire l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi nel comparto agricolo: nell'ambito di tali reti, fornire servizi di assistenza, informazione e promozione • Integrare nel PSR delle Misure volte al favorire la creazione di consorzi di imprese nell'ambito di Accordi Agroambientali d'Area • Promuovere la diversificazione delle aziende agricole in attività non agricole • Rafforzare la collaborazione tra settore primario, secondario e terziario per lo sviluppo di Servizi condivisi • Azioni di Rete per la promozione delle attività di turismo rurale • Stimolare la crescita di progetti di collaborazione tra Impresa e Istituti di Credito • Promuovere la multisettorialità nella fornitura di servizi per il settore primario • Creare partenariati sociali coinvolgendo maggiormente il terzo settore nelle attività di comunicazione a supporto dello sviluppo rurale • Raccordo tra la Rete Rurale Nazionale e Rete Rurale Europea per rafforzare la cooperazione transnazionale
	Formazione e animazione per il territorio	• Offrire servizi di consulenza e di affiancamento (sportelli di orientamento, informazione/affiancamento) • Formazione a favore di tecnici e liberi professionisti in materia di fondi europei e di modalità di presentazione delle domande di finanziamento • Formazione per attività di animazione territoriale • Formazione specialistica e aggiornamento per i professionisti nella consulenza in fondi europei soprattutto operanti nelle zone meno popolate.

Coordinamento e diffusione attività EIP		• Sviluppo di Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI) e costituzione di <i>Task Force</i> ad essi collegati
Supporto al networking, scambio di buone pratiche e conoscenze	Buone pratiche e formazione (anche attraverso strumenti IT)	• Capitalizzare le buone pratiche/tavoli di confronto e scambio e creazione di vademecum tematici • Contribuire a potenziare gli strumenti e la diffusione della banda larga
	Supporto all'informazione	• Una più incisiva divulgazione delle innovazioni • Creazione di una piattaforma web in grado di raccogliere e categorizzare i fabbisogni delle aziende che favorisca il collegamento tra imprese, investitori e mondo della ricerca • Creazione di un forum Web per attività di scambio informazioni, suggerimenti e supporto sui finanziamenti in corso di attuazione e sulle modalità di accesso
	Comunicazione istituzionale (anche attraverso strumenti IT)	• Creazione di un calendario dei bandi annuale con le date di apertura bandi e relative scadenze • Semplificare ed innovare la comunicazione istituzionale • Campagna di comunicazione inclusiva dedicata alle agevolazioni per l'insediamento di giovani in agricoltura
	Supporto al networking tra soggetti diversi	• Potenziare il raccordo tra professionisti, imprenditoria ed istituzioni • Attivarsi di più sul territorio con Roadshow • Rafforzare il coordinamento tra livelli sub-regionali, regionali e sovraregionali per le attività di comunicazione, informazione e disseminazione dei risultati

La partecipazione al forum è risultata buona, soprattutto sul tema “*miglioramento della qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale*” (**Governance**) - e sulla necessità di *informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento* (**Comunicazione**).

Vengono di seguito sinteticamente riportati i principali fabbisogni emersi dal Forum:

Governance:

- Semplificazione procedurale-amministrativa mediante lo sviluppo di nuove procedure informatiche in ambito PSR per snellire e velocizzare le procedure per l'erogazione e la liquidazione dei finanziamenti.
- Allineamento delle procedure, regole e processi di attuazione, al fine di creare una codificazione degli standard applicabili in tutti i contesti regionali.

- Tempistica delle attività di Rete più coerente con gli obiettivi dei programmi di sviluppo, migliorando il coordinamento e l'animazione a livello territoriale
- Maggiore capacità di coordinamento degli investimenti pubblici e privati, creando una continuità tra un ciclo di programmazione e l'altro, per garantire una sostenibilità al processo di sviluppo di medio-lungo periodo. In tale ottica, diversi utenti hanno messo in luce la necessità di migliorare la qualità di vita delle comunità locali e l'attrattività del territorio
- Programmazione più integrata dello sviluppo rurale, sulla base delle caratteristiche della struttura economica locale e delle "risorse specifiche" del territorio (adozione dell'approccio bottom up). In tal senso si fa riferimento, nei vari contributi scritti, all'esigenza di introdurre elementi di multifunzionalità, di interdipendenza produttiva e di intersectorialità nel comparto agro-alimentare
- Crescita di competenze dei soggetti gestori/attuatori dei PSR, integrando la formazione del personale sia dei soggetti attuatori dei PSR (AdG, GAL) sia dei professionisti e tecnici che operano negli enti delegati (quali enti intermedi, Centri di Assistenza Agricola, etc). L'acquisizione di tecniche avanzate di progettazione partecipata, di gestione degli interventi nonché di competenze in materia di procedure di evidenza pubblica risulterebbero particolarmente utili a garantire un forte sostegno agli utenti/beneficiari delle misure
- Maggiore autonomia funzionale ai GAL, migliorando capacità e competenze organizzative per ridurre lo scollamento tra i bandi e il territorio, mediante una decentralizzazione delle attività di assistenza dei GAL e una più incisiva valorizzazione delle esperienze di cooperazione Leader.
- Predisposizione di Linee guida nazionali 2014 - 2020 per la realizzazione del Leader in Italia.

Comunicazione:

- Maggiore ricorso agli strumenti IT; realizzazione di una piattaforma digitale ad hoc per la gestione dei GAL e per la comunicazione tra i soggetti gestori dei programmi (videoconferenze di aggiornamento, attività di calendarizzazione per il monitoraggio dello stato di efficienza degli organismi pagatori, ecc). creazione di un portale web di facile fruizione dedicato alla pubblicazione e scambio di informazioni utili (bandi, iniziative roadshow, ricerca partner ecc).
- Formazione insieme alla Comunicazione/Informazione come attività trainante per lo Sviluppo Rurale.
- Servizi di consulenza, di informazione e di formazione mirati al raggiungimento di obiettivi di base, intermedi e avanzati corrispondenti i primi alla presentazione di semplici istruttorie, i secondi alla presentazione di progetti innovativi per la competitività e i terzi corrispondenti a progetti integrati di filiera.

Nel corso delle discussioni pubblicate sul forum, è stato possibile cogliere ulteriori spunti anche sulla capacità di promuovere Azioni di Rete e di diffondere l'Innovazione.

Azioni di Rete

Le proposte presentate hanno avuto ad oggetto tematiche piuttosto specifiche. In particolare, gli utenti hanno fornito spunti circa "attività di rete e scambio di esperienze" nei seguenti ambiti :

- Marchi di qualità internazionali
- Tutela della biodiversità naturale
- Turismo rurale
- Agricoltura biologica certificata
- Multisetorialità: interdipendenza tra settore primario, secondario e terziario

- Accordi agroambientali d'area tematici
- Agricoltura sociale

E' stata anche evidenziata l'esigenza di accorpare le imprese agricole per permettere alle realtà produttive piccole di sopravvivere e di accedere più agevolmente ai finanziamenti. Per tale ragione, la Rete 2014-2020 dovrebbe garantire una risposta integrata e di tipo multisettoriale alle esigenze su temi centrali quali l'innovazione, l'ambiente, l'inclusione sociale, l'internazionalizzazione. Interessante rilevare come molti utenti associno il concetto di Rete di Impresa alla Ricerca e Innovazione e ritengano, quindi, necessario fare rete mettendo in collegamento ricerca, formazione e consulenza, considerati temi trasversali. Infatti, emerge come lo sviluppo di partnership pubblico-private tra aziende e Centri di Ricerca del territorio nell'ambito di progetti di trasferimento e applicazione dei risultati della ricerca sia prioritario per aumentare la produttività, incrementare l'innovazione, conquistare nuovi mercati e migliorare la competitività (e per cogliere l'opportunità del PEI). Gli utenti hanno sottolineato l'importanza di un rafforzamento della formazione professionale degli imprenditori agricoli e dei consulenti. Hanno altresì evidenziato la necessità di porre attenzione al legame tra il mondo agricolo e mondo della ricerca per lo sviluppo di innovazioni capaci di produrre un impatto concreto sulle aziende.

Innovazione

L'attenzione del Forum è stata rivolta ad ambiti tematici specifici, come l'agricoltura biologica (conoscenza approfondita dei metodi di produzione integrata e biologica, metodologie per l'incremento della qualità dei processi produttivi), ambiente (impiego delle energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, mantenimento e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità), filiera corta, agricoltura sociale, valorizzazione del paesaggio e turismo agroalimentare. Per quanto riguarda le innovazioni di processo nelle aziende l'accento viene posto sulla necessità di attuare innovazioni di tipo informatico per favorire la crescita manageriale, commerciale e per attuare strategie di marketing. In riferimento ai giovani, sono state evidenziate le seguenti necessità: ricambio generazionale, start-up, differenziare per favorire le start-up e finanziare i nuovi insediamenti. E' stato, inoltre, posto l'accento sulla possibilità di creare dei servizi in grado di raccogliere le istanze sul territorio e tradurle operativamente in azioni di sviluppo.



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale